Anno 51 — TORINO, Lunedì 2 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione GIORNO — Num. 103

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	72 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	53 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Una dimostrazione navale

accompagnerebbe la nota delle potenze al dottor Cien

I documenti sequestrati all'Ambasciata russa a Pechino

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 2, mattino.

Il ritiro dell'America dal concerto delle cinque Potenze in Cina continua a complicare e ritardare i negoziati in corso fra i ministri d'Inghilterra, Francia, Italia e Giappone a Pechino. Da quanto riferisce il corrispondente dell'*Observer* in quella città, il testo della seconda nota al dott. Cien era stato praticamente deciso la settimana scorsa, ma non si sa bene ancora per qual motivo i rappresentanti delle grandi Potenze hanno improvvisamente sentito il bisogno di interrompere i pour-parlers, per chiedere nuove istruzioni ai rispettivi Governi.

« Negli ambienti diplomatici di Pechino — dice il corrispondente dell'*Observer* — si continua ad asserire che nessun disaccordo è sorto in questi ultimi giorni anche la nota al dott. Cien verrà consegnata quanto prima. A giudicare dall'impressionante concentrazione di navi da guerra attorno ad Hankow, la presentazione della nota sarà accompagnata, con molta probabilità, da una dimostrazione navale. Avrà essa effetto? Se ne dubita molto a Pechino, tanto più che comincia a diffondersi il convincimento che i giorni del Governo del dott. Cien sono contati ».

La situazione ad Hankow, secondo gli ultimi referti, va di male in peggio. A Canton poi il commercio è totalmente interrotto. La situazione politica è tesa. I sostenitori di Hankow e quelli di Nanchino si stanno dilaniando, invece di pensare a mettere un po' d'ordine nel campo nazionalista. Di questa disorganizzazione stanno approfittando i guerrieri del Nord. Ad Hankow si manifesta un'estrema ansietà circa l'avanzata delle truppe di Mukden lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankow. Sembra che queste truppe tendano a unirsi a quelle capitanate dal maresciallo Ciang-Tso-Lin. Se questa mossa riuscisse, il fronte nordista verrebbe notevolmente rinforzato. A Pechino torna a rinascere la fiducia nel Governo del nord: e il corrispondente dell'*Observer* afferma anzi che Ciang-Tso-Lin, convinto ormai del successo delle sue truppe contro quelle del sud, ha deciso di attenuare i rigori dell'occupazione militare, e mitigare quelli dello stato d'assedio.

A Pechino i funzionari cinesi, coadiuvati da periti stranieri, stanno esaminando i documenti sequestrati nell'ex-cinese dell'Ambasciata russa. Un dispaccio della *Reuter* da Pechino comunica che si vocifera che i cinesi avrebbero fabbricato di sana pianta i documenti atti a compromettere definitivamente la diplomazia sovietista in Cina, specialmente presso le varie Legazioni europee. La stessa agenzia riferisce che tra i documenti confiscati si trovano copie di istruzioni inviate agli agenti consolari inglesi dal ministro inglese a Pechino, sir Lampson, i documenti confidenziali relativi alla trattative aperte tra Londra e Canton durante lo scorso inverno, ed i telegrammi scambiati tra le autorità inglesi in Cina ed il Foreign Office.

Borodin e compagni

difesi da un avvocato americano?

Parigi, 2, mattino.

Si ha da Pechino:

« L'esecuzione sommaria dei comunisti cinesi ha dato luogo ad ogni genere di supposizioni sulla probabile sorte dei russi arrestati nei locali dell'Ambasciata sovietista. Si crede tuttavia di sapere che i quindici accusati, come anche la signora Borodin, ed i sovietisti membri dell'equipaggio del *Pamiat Lenina*, saranno giudicati in base alla procedura legale ordinaria e saranno difesi da un avvocato americano, chiamato a questo scopo dalle autorità consolari sovietiste ».

"Io non temo il comunismo ma mi guardo dai comunisti..."

Dichiarazioni di Si-Si-Hu

Parigi, 2, mattino.

« Il comunismo è impossibile in Cina e, questa è l'opinione espressa dal ministro degli Esteri di Ciang Sei Khai, Si-Si-Hu, in un'intervista concessa all'inviato speciale del *Petit Parisien*. Il ministro, a prova di ciò asserto, riferisce l'ultima conversazione che ebbe con Borodin:

« Borodin mi disse: « Il Kuomintang ha paura del comunismo ». Io alzai le spalle: « Perchè si dovrebbe temere di vedere installato il comunismo in Cina, dal momento che non siete riusciti a farlo funzionare in Russia? ». Borodin mi rispose: « Ma nulla più ci divide ». Io ribattei: « Io non temo il comunismo, perchè è irrealizzabile; ma mi guardo bene dai comunisti, perchè essi esistono. Così non è nazione al mondo che possa seriamente temere il trionfo dell'anarchia, perchè un regime basato sulla dottrina libertaria non potrebbe mantenersi un solo giorno; ma tutti i paesi diffidano degli anarchici, perchè lanciano bombe ».

« Io non amo i bolscevichi — proseguì poi Si-Si-Hu — ma ho molta gratitudine verso i Sovieti, poichè l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiste è la sola nazione che abbia voluto riconoscere la nostra indipendenza. La Francia, l'America, l'Inghilterra e il Giappone, tutte le potenze insomma, ci hanno prodigato promesse e buone parole. Voi, francesi esportate un certo liberalismo internazionale; voi proclamate il diritto dei popoli a disporre di loro stessi; voi siete i paladini della Società delle Nazioni; ma mantenete qui la vostra concessione e i vostri privilegi. I Sovieti invece hanno rinunciato a tutti i diritti della Russia zarista. Non vi è cinese cosciente della dignità del suo nome che non sia loro profondamente riconoscente ».

Interrogato poi se il suo Governo prendesse in seria considerazione l'eventualità di una azione militare contro gli eserciti rossi di Hankow, senza esserci preventivamente conciliato cogli eserciti bianchi di Pechino, Si-Si-Hu disse che il suo Governo si rassegnerebbe soltanto *in ultima ratio* a muovere al contrattacco dei soldati di Hankow, che, fino a ieri, erano stati per esso, « Questi uomini — soggiunse il ministro — non sono dei comunisti. Sono intermali, male guidati dagli agitatori della Terza Internazionale, forse seguitanno i loro capi. Noi preferiremmo persuaderli, piuttosto che batterli... ».

I comunisti di Hankou e la riconciliazione con gli stranieri?

Parigi, 2, mattino.

Si ha da Sciangai:

« Le notizie da Hankou indicano un cambiamento di contegno da parte dei comunisti di questa città, che si sforzano ora di conciliarsi le buone grazie degli stranieri, a più specialmente dei giapponesi. Se queste notizie, che in gran parte provengono da fonte giapponese, debbono essere accolte con riserva, e pur tenendosi conto che vi è un importante numero di partigiani della pace ad ogni costo, non è meno vero che ultimamente lo stesso Borodin ha parlato della imperiosa necessità di rimanere in buoni termini col Giappone, ed ha dato l'ordine a tutti i suoi agenti in Cina di manovrare in modo da staccare i giapponesi dagli altri stranieri. Il comitato della « preservazione della pace » recentemente costituito ad Hankou, ha proibito le dimostrazioni contro gli stranieri ed ha minacciato della pena capitale coloro che non ubbidissero a tale ordine. I manifesti xenofobi sono stracciati e mutilati da altri che hanno iscrizioni diverse, come: « stranieri, riprendete i vostri affari ». Inoltre l'Unione del Lavoro ha pubblicato una serie di dieci comandamenti per proibire, sotto qualsiasi forma, il cattivo trattamento verso gli stranieri. Malgrado questo novello cambiamento di contegno, le banche straniere di Hankou rifiutano di riaprire gli sportelli finchè la libertà assoluta di trattare in denaro liquido non sarà stata loro accordata. Esse dicono che i comunisti manifesta no della simpatia verso gli stranieri solo perchè vogliono ristabilire la loro fiducia per riprendere la campagna appena si sentiranno di nuovo abbastanza forti ».

Colloquio con Padre Nuzzi

Sono note le romanzesche e spaventose vicende toccate al missionario Lazzarista, Padre Nicola Nuzzi, sfuggito miracolosamente alle persecuzioni dei rivoluzionari cinesi ed attualmente in Italia. Un colloquio col protagonista di questo dramma vissuto in Cina ha dunque il più vivo interesse. Abbiamo trovato padre Nuzzi alla Congregazione dei Preti delle Missioni, in via XX Settembre 23. E' un sacerdote la cui fisonomia caratteristica impone. Due occhi neri, vivissimi, in un volto pallido, incorniciato da una fluente barba nera; una testa modellata vigorosamente, che rivela volontà, arditezza, coraggio. Non ci voleva meno per salvarsi nelle circostanze eccezionali nelle quali è venuto a trovarsi questo missionario, circostanze che è ormai inutile ripetere perchè già ampiamente illustrate nella nostra corrispondenza di ieri da Roma.

I sintomi dell'uragano

Il sacerdote ci ha parlato con accento accorato della esotica situazione in cui si trova la Cina. Egli da ben sedici anni risiedeva in quella terra ed ultimamente era capo della missione della prefettura di Yuan-Chow. Gli avvenimenti, e cioè lo scoppio dei moti rivoluzionari che hanno insanguinato e continuano a dilaniare quello che un tempo fu il più grande impero del mondo, ci hanno stupito l'Europa, non hanno tuttavia sorpreso i preti cattolici che in Cina portavano, unitamente alla parola di Cristo, i soccorsi della scienza e la luce del progresso.

Già da anni P. Nicola Nuzzi sentiva l'avvicinarsi dell'uragano che doveva travolgere e schiantare tutto sul suo passaggio. Le istituzioni più sante dopo le chiese dove si raccoglievano i cinesi battezzati, quali le scuole, gli ospedali, gli orfanotrofi, venivano indicate dai propagandisti rivoluzionari come mezzi che gli europei usavano per « ingannare il popolo ». I preti cristiani altro non erano, a loro dire, che agenti di spionaggio incaricati di informare i singoli Governi delle ricchezze naturali del suolo e dei mezzi più adatti per impadronirsene.

L'origine della crociata contro l'europeo — ci dice P. Nuzzi — risale a molti anni addietro, da quando cioè si è iniziato in Cina il movimento nazionalista. La prima scintilla scoppiò allorchè il Giappone vinse la Russia. L'entusiasmo degli studenti cinesi fu grande allora. Essi si recarono in Giappone per studiare, per prendere contatto con la civiltà, recando nel cuore un unico sogno: quello di ripetere le gesta dei guerrieri giulli. Ritornarono in patria decisi ad essere impregnati di materialismo e intrapresero la guerra contro la dinastia Mancese. Caduto il Governo assoluto degli imperatori per opera di Sun-Ya-Tsen, il rivoluzionario cantonese, da allora diventato un idolo per i repubblicani, la guerra non era finita. Bisognava abolire tutti i privilegi delle « concessioni », della extra-territorialità, i trattati di protezione per le Missioni, scacciare infine dal suolo cinese tutti gli europei.

Il movimento cinese — prosegue il Missionario — ha molta analogia con quello russo. Come in Russia i primi rivoluzionari, i nichilisti sorsero dalla classe borghese, dagli studenti che andavano a perfezionarsi nelle università delle capitali europee, così gli studenti cinesi, recatisi a Parigi, Londra, Berlino, tornarono in Cina con tutto un bagaglio ideologico di socialismo e di comunismo. Quello che invece avevano fatto i loro studi in America giungevano con idee di indipendenza assoluta. Nè le giovani donne erano immuni dal contagio, anzi sotto certi rapporti, si dimostravano ancor più estremiste dei maschi. Anche ora, — continua P. Nuzzi — nelle dimostrazioni armate si vedono bene spesso giovani cinesi arringare e incoraggiare i combattenti.

La grande guerra fu seguita con indifferenza. Il fatto che le Nazioni europee, dalle quali i cinesi sognavano di affrancarsi, si dilaniavano a vicenda, non poteva, data la loro mentalità, riuscire per essi ingradito. Ma quando la Russia liberatasi dallo Tzarismo compì il più grande esperimento comunista, i rivoluzionari cinesi ne rimasero ammirati. I preti inviati in Cina dalla Repubblica dei Soviets furono accolti entusiasticamente ed essi trovarono un terreno più che favorevole per la loro propaganda bolscevica.

Sun-Ya-Tsen voleva diventare il « Lenin » della Cina e fu egli stesso a chiamare i russi a Canton dove venne aperta una « scuola di guerra ». Per sei o sette mesi questa scuola fu frequentata da migliaia e migliaia di studenti i quali diventarono poi gli ufficiali dell'esercito cantonese. Quelli che non frequentarono l'arte della guerra si misero invece in propagandisti bolscevichi. Il centro di tale propaganda era naturalmente Pechino, dove risiedeva l'ambasciata dei Soviety.

Gli aiuti che la Russia ha dato alla rivoluzione cinese sono incalcolabili: denaro, armi, apparecchi di aviazione, proiettili. Con gli ufficiali mandati a preparare la formazione dei quadri dell'esercito rivoluzionario cinese, i Soviety inviarono in Cina Borodine ed un generale austriaco: Galicen. Li seguì un vero esercito di propagandisti, i quali predicavano contro l'abolizione di tutte le religioni in massa: pagana, buddista, ma specialmente contro la cattolica mal sillurano i loro strali. « Non Dio, non Re, non Patria o autorità; sollevarsi in massa, rovesciare tutti gli ostacoli alla libertà senza timore di sorta e se l'Europa avesse mosso guerra alla Cina per mantenerla in istato di schiavitù, la Russia sarebbe accorsa a sostenere il diritto dei Cinesi ». Questo il « credo » — dice il missionario — che predicavano gli energumeni venuti dal Nord.

Tali teorie, naturalmente, erano accolte favorevolmente da tutti i malcontenti. Le file dei rivoluzionari si accrebbero di fumatori d'oppio, di vagabondi, di ex carcerati, ed anche di quegli operai che miserabili condizioni avevano esasperati. A questi si aggiungevano i giovani letterati che avevano contratto in Europa il germe del comunismo sovietico. L'incendio cominciò a divampare ed i primi a sentirne disagio furono naturalmente i preti. Se non si teneva più conto delle concessioni, delle posizioni europee e della extra-territorialità delle Missioni, coloro che si trovavano nella zona del... fuoco, lontano da ogni possibile soccorso, erano effettivamente a mal partito.

L'opera dei missionari

Non che tutto il popolo abbracciasse la nuova fede bolscevica. Anche in Cina, come dopotutto in situazioni consimili, il contadino fu deliberatamente contrario alle nuove teorie. Il pensiero di dover dividere con estranei la proprietà della terra coltivata da tempo immemorabile da padre in figlio, non incontrava il suo gradimento. E così dicasi dei negozianti, le cui botteghe venivano messe a sacco in nome dell'uguaglianza, e gli antichi letterati pei quali era viva tutta una tradizione che non potevano dimenticare. La campagna in special modo si mantenne ancora sana e i contadini difendevano a costo della vita il frutto del loro lavoro contro le razzie delle bande rivoluzionarie.

Tsiang-Kai-Shek successo a Sun-Ya-Tsen, dopo la morte di costui, si preparava così all'offensiva contro il partito neodista e contro l'Europa. In mezzo a questo caos, i missionari continuavano una propaganda opposta: quella della Fede. Essi che pure sentivano l'avvicinarsi del pericolo ed avrebbero potuto in tempo utile abbandonare le sue pericolose per rifugiarsi altrove non vollero abbandonare quei cinesi che si erano convertiti alla religione cristiana. Mentre nelle strade si predicava la rivolta, il saccheggio, la strage, nelle chiese si preteparlava d'amore, di giustizia di pace.

Un grande successo avevano ottenuto le Missioni in ventisei anni di lavoro — ci dice P. Nuzzi. — Nel 1900 non vi erano che 356.000 cristiani in tutta la Cina e nel 1926 si contavano invece 2.300.000 battezzati. E a questi andavano aggiunti tutti i simpatizzanti, tutti coloro che pur non volendo abbracciare la nostra religione, ne sentivano la superiorità ed inviavano i bimbi alle scuole dei missionari cattolici.

Interrogato da noi se egli avesse notizie degli altri missionari rimasti nella zona invasa dall'esercito cantonese, Padre Nuzzi ci dice di aver ricevute informazioni molto laconiche del vicariato di Kiang-Si, dalle quali risulterebbe che la situazione è straordinaria. Ciò vuol dire non buona — aggiunge il nostro interlocutore.

Le Missioni sono invase dalla soldataglia, le chiese sono diventate teatri dove si tengono conferenze bolsceviche, si danno spettacoli osceni, balli immondi, esibizioni di donne, ecc. Il comitato degli studenti, munito dell'elenco dei cattolici cinesi, impone a tutti i fedeli di assistere a queste profanazioni. Spogli delle immagini sacre, gli altari portano ora il ritratto del famigerato Sun-Ya-Tsen e nelle scuole italiane al posto del ritratto del Re e di Mussolini è pure stata messa l'effige dell'idolo rivoluzionario. Le Missioni saccheggiate sono state trasmutate in caserma ed i preti reiezioni in una stanza che serve di prigione. I poveretti subiscono vari martiri, Torturati, flagellati, affamati. Nella prefettura di Ki-An, della quale è vescovo Mons. Ciceri di Napoli, si trovano ancora altri sacerdoti italiani: Edoardo Barbato di Aversa, Salvatore Russo, siciliano, Giacomo Anselmo di Genova, Antonio Capozza di Benevento, Gaetano Mignani di Bologna e Giovanni Vittone di Chieri.

Il Padre Nicola Nuzzi ha terminato il suo racconto dichiarando che data la piega che prendono gli avvenimenti, sarà difficile è prevedere quale sorte sia riservata ai missionari che si trovano nelle mani dei rivoluzionari.

UGO PAVIA

Un grandioso « film » ricostruirà la battaglia navale anglo-tedesca

Londra, 2, mattino.

Quattro noti artisti tedeschi giungeranno oggi a Londra, per assumere parti importanti nell'esecuzione di un *film* destinato a suscitare un vivissimo interesse nel mondo. Il *film* in questione sarà la ricostruzione del grande scontro navale delle isole Falkland. Il *film* avrà carattere ufficiale, in quanto verrà eseguito sotto il controllo tecnico dell'Amiragliato britannico. La parte dell'ammiraglio von Spee sarà assunta dal notissimo attore berlinese sig. Stock. Un ex-capitano della marina tedesca assumerà la parte di comandante della corazzata *Gneisenau*, e al tempo stesso dirigerà

Il manoscritto dell'« Ora del Reno » acquistato per 15.400 dollari

Parigi, 2 mattino.

Un telegramma da New York annuncia che, nel corso di una vendita all'asta, il manoscritto originale dell'*Ora del Reno*, scritto in parte a matita da Riccardo Wagner, ha raggiunto la bella cifra di 15.400 dollari. Il prezioso manoscritto è stato acquistato dal bibliofilo Rosenbach.

Il primo maggio

Massima tranquillità in tutta Italia

Roma, 2, mattino.

La giornata del primo maggio è trascorsa a Roma senza il minimo incidente. Dalle notizie pervenute al Ministero degli Interni risulta che con uguale assoluta tranquillità essa è trascorsa in tutta l'Italia.

In Francia

Parigi, 2, mattino.

Poichè la giornata del primo maggio era festiva, non ha dato luogo a nessuno di quegli incidenti che l'astensione rivoluzionaria dal lavoro avrebbe potuto provocare. E la giornata stessa è così trascorsa in calma. Tutti i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. Soltanto i tassametri si sono astenuti, come lo scorso anno, dal circolare, più per misura di precauzione contro eventuali attentati da parte di qualche dimostrante male intenzionato, che non precisamente per fare sciopero. Più che di una giornata rivoluzionaria, la fisionomia di Parigi era quella di un quindici agosto, con le vie tranquille e deserte: poichè l'esodo della popolazione verso la campagna, favorito dalla giornata primaverile, è stato generale. Le sole manifestazioni della giornata consistettero nella registrazione delle tessere sindacali alla Confederazione generale del lavoro, e nel comizio che i comunisti avevano organizzato al prato di San Gervasio, e che, malgrado lo sventolio di qualche bandiera rossa, si è ridotto a una innocua manifestazione corale e oratoria. La polizia aveva preso però imponenti misure preventive; ma non ebbe occasione di intervenire.

Anche in provincia, almeno secondo le notizie giunte sinora, il primo maggio è trascorso tranquillamente e il ministro degli Interni Sarraut, arrivato a Parigi, reduce dal suo viaggio in Algeria, ha potuto constatare personalmente che le disposizioni da lui impartite prima della sua partenza avevano ottenuto pienamente il loro scopo: quello d'impedire che l'ordine in Francia venisse turbato.

A Berlino

Berlino, 2, mattino.

La festa del primo maggio si è svolta tranquillamente nella capitale, e, secondo le notizie sinora pervenute, in tutta la Germania. Imponenti cortei di tutte le associazioni sindacali, con bandiere e vessilli, sono confluiti ieri da tutti i quartieri di Berlino nella piazza dinanzi al duomo e all'ex-castello imperiale, nel cuore della capitale. Si calcola a qualche centinaia di migliaia il numero dei cittadini che parteciparono alla pacifica dimostrazione. La polizia aveva organizzato un imponente servizio d'ordine: agenti a piedi, in bicicletta e in autocarri inquadravano e accompagnavano i cortei, e ne regolavano il deflusso. Tutti i servizi pubblici, tram, automobili, ferrovia elettriche e sotterranee funzionarono regolarmente. Del resto la coincidenza della festa del lavoro con una domenica rese la giornata uguale alle consuete festività.

A Mosca

Mosca, 2 mattino.

La ricorrenza del primo maggio ha assunto il carattere di una grande festa popolare. Una imponente manifestazione, alla quale ha partecipato una grandissima folla, è stata preceduta da una rivista militare. Le truppe hanno sfilato nella piazza, dinanzi al commissario per la Guerra e Marina, Vorochilow, ed alla presenza dei membri del Governo e del corpo diplomatico. (*Stefani*).

La seconda giornata del Re a Siracusa

Visite artistiche e cerimonie - Tra 30.000 cittadini acclamanti alla rappresentazione delle «Nuvole» e dei «Satiri»

Siracusa, 2, mattino.

La città ieri mattina era tutta imbandierata e fino dalle primissime ore del mattino si notava ovunque una festosa animazione. In porto offrivano un bel colpo d'occhio le poderose unità da guerra che circondavano la *yacht* reale *Savoia*.

Alle ore 8 il Re sbarca alla capitaneria del porto per recarsi a visitare le caserme. Accompagnano il Sovrano il conte Suardi, cerimoniere di Corte, l'ammiraglio Moreno, e l'aiutante di campo colonnello Rossi. La folla, che nonostante l'ora mattutina gremiva le banchine, ha salutato il Re con entusiastiche ovazioni.

Il Sovrano si reca dapprima alla caserma Stalella, ove viene ricevuto dal comandante militare della Sicilia, generale di Giorgio, dal comandante la Divisione militare di Messina, generale Carbone, dal gen. Peschini comandante la brigata e dai colonnelli Tallo, Dalsasso e Lauriano. Il Re visita poi la caserma Poggetta, ove si sofferma per rendere omaggio dinanzi alle lapidi che ricordano gli eroi caduti nella grande guerra ed in fine visita la caserma Abela. Quando il corteo reale passa davanti al distretto militare, la compagnia presidiaria rende gli onori. Lungo il tragitto la popolazione ha tributato al Sovrano vibranti dimostrazioni. Alle 9 il Re si reca a bordo del R. esploratore *Ancona*, nave ammiraglia della seconda squadra, per la presentazione dei comandanti delle varie unità in rada.

Tra le antiche e le moderne del Museo

Alle 9,30 il Sovrano scende di nuovo a terra per recarsi a visitare il Museo. Il corteo delle automobili reali si forma presso la capitaneria del porto: con il Sovrano prendono posto il Sottosegretario on. Frignani, il podestà on. Leone e il generale Cittadini. In altre autovetture seguono l'on. Pennavaria, il ministro della R. Casa conte Matuoli Pasqualini, il pref. comm. Poidomani, l'ammiraglio Moreno, l'on. Romano ed altri deputati, i capi di gabinetto dei due sottosegretari gr. uff. Danese e comm. Cannizzaro, l'ispettore generale di P. S. gr. uff. Furono, il questore cav. Scalone.

Il corteo è aperto da una automobile sulla quale si trovano il conte Suardi, il generale Jori e il tenente colonnello Rossi. Fra le entusiastiche dimostrazioni della popolazione che gremisce le vie percorse dal corteo, il Re giunge al museo, ove viene ricevuto dal direttore prof. Orsi.

Il museo di Siracusa gode fama mondiale già da un pezzo. Purtroppo i locali attuali da parecchi anni si sono mostrati angusti, tanta è la ricchezza di materiali che gradatamente è stata accumulata e disposta con il più rigoroso ordine. La collezione di anfore e dei vasi siculi è estremamente interessante ma più di tutto occellono le Veneri e il monetario. La Venere si ritiene opera di Fidia ed il monetario racchiude tra l'altro alcune monete di oro dell'epoca della maggiore opulenza e della maggior gloria di Siracusa. Il Re lo ha osservato da profondo conoscitore quale è, e ne è rimasto addirittura meravigliato. Quello che maggiormente ha fermato l'attenzione dell'augusto sovrano è stato il decadramma in oro, avente sul recto la figura della regina Filisalde e dall'altra parte la figura della dea Minerva. Tutto il monetario è stato attentamente osservato dal Re, che spesso manifestava la sua impressione al prof. Paolo Orsi, che andava mano mano illustrandolo. Il Re si è soffermato abbastanza nella sala della Venere e in quella contenente i vasi delle civiltà anteriori alle Deche. La visita è durata a lungo e nel resto, non poteva essere diversamente, dato quanto di importante contiene questo museo, che è certamente annoverato tra i più interessanti del mondo, concorrendo per fama con quelli di Atene e quello assiro-babilonese di Monaco di Baviera. Al termine della visita il Re ha posto la sua firma nel registro dei visitatori ed ha ringraziato vivamente il prof. Orsi ed il prof. Arati, esprimendo il suo compiacimento.

Al Re viene poi offerta una collezione di calchi delle monete siracusane e della Sicilia, colate a cura del primo restauratore del museo, Giuseppe D'Amico, che il Sovrano gradisce molto.

All'uscita attende una massa imponente di popolo che all'apparire del Re scoppia in una entusiastica manifestazione di affettuoso omaggio.

La prima pietra della dogana

Dopo una breve visita alla mostra fotografica del paesaggio siciliano, nei locali della Camera di Commercio, il Re ha raggiunto l'antico stabilimento Orlando per il collocamento della prima pietra della nuova dogana.

Al suo giungere scoppia un caloroso applauso dal pubblico, che si pigia numeroso sotto i raggi cocenti del sole nel vasto recinto. Il Re, ricevuto dal podestà della città, on. Leone Leoni, sale subito sul palco appositamente eretto, dove si trovano gli on. Pennavaria e Frignani, le autorità civili e militari, l'arcivescovo mons. Carabelli e le personalità cittadine. L'arcivescovo, indossati i paramenti sacri, mentre gli allievi della *Schola Cantorum* della cattedrale eseguono canti gregoriani, compie il rito, al termine del quale pronuncia un breve discorso. A Mons. Carabelli segue il podestà onorevole Leoni, che rimette nelle mani del Sovrano una pergamena. Il sottosegretario di Stato, Frignani, pronuncia quindi il discorso ufficiale rilevando come il movimento commerciale di questo porto sia intensificato specialmente con la valorizzazione della nostra colonia libica. Indi il Re ha firmato la pergamena a ricordo della cerimonia. La pergamena è firmata anche dall'arcivescovo mons. Carabelli, dal podestà, dal sottosegretario onorevole Frignani e dall'Intendente di Finanza.

La cerimonia del collocamento della prima pietra si svolge rapidamente dopo di che il Re si accomiata dalle autorità, lascia il palco tra gli applausi della folla, al suono della marcia reale e ritorna a bordo dal *Savoia*.

Al teatro greco

Ne ridiscende nel pomeriggio per assistere alla rappresentazione classica al Teatro Greco. Di « Nuvole », di Aristofane », e del « Satyrla ciclia » di Sofocle. Il successo di questa rappresentazioni, per il concorso di popolo, è stato enorme. Trentamila persone si sono pigiate strettamente nell'ampio, maestoso teatro, oltre che per assistere ai capolavori dei tragici greci, anche per acclamare al Sovrano. Le acclamazioni infatti sono state entusiastiche. Il Re ha dovuto alzarsi due volte per ringraziare la folla, la quale al termine dello spettacolo ha nuovamente freneticamente salutato.

Il Re, lasciato l'anfiteatro, ha raggiunto in Capitaneria di porto, ove ha passato in rivista la compagnia d'onore del 15.o Fanteria. Ivi schierata con musiche e bandiere ed è immediatamente partito a bordo del *Savoia*, fiancheggiato dai « caccia » *Confienza*, *Solferino*, *Palestro* e *San Martino*, ed ha preso il largo diretto a Gaeta, mentre i fasci luminosi dei riflettori elettrici degli esploratori ancorati nel porto seguivano la nave reale.

La felice inaugurazione del servizio aereo Spagna-Portogallo

Siviglia, 2, mattino.

Alla presenza del Sovrani, del Principe di Galles, del marchese Primo De Rivera, dei membri del Governo, e di un numeroso pubblico, è stato inaugurato il nuovo servizio aereo tra la Spagna e il Portogallo. La figlia del generale Primo De Rivera è stata la madrina dell'apparecchio, che ha atterrato nel pomeriggio a Lisbona, senza incidenti. (Ag. Stefani).

La tremenda minaccia

contro Nuova Orléans

La « Venere nera » e la signora MacDonald intervistate - Il limacciose Mississipi e le sue piene - I battelli all'altezza dei tetti delle case.

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Il ministro degli Esteri Briand ha inviato al Segretario di Stato americano Kellog un telegramma, per esprimere al Governo federale i sentimenti di sincera e profonda simpatia del Governo della Repubblica, in occasione del disastro che ha colpito la popolazione della Luisiana.

Siccome le notizie al riguardo sono cercate col massimo interesse, l'Intransigeant ha cercato di avere qualche informazione da persone native della regione attualmente inondata dal Mississipi; ma non è molto facile trovarne; poichè, malgrado che a Parigi gli Americani non facciano difetto, il popolare giornale della sera non è riuscito a scovare che due signore, una delle quali è Giuseppina Baker, « la Venere nera ». La celebre ballerina è nata, come è noto, a Saint Louis, nel Missouri; e richiesta di qualche informazione, ha dichiarato:

« Non credo che Saint Louis possa essere gravemente colpita dalla piena del Mississipi, quantunque il fiume passi in vicinanza alla città: un fiume sempre pieno di fango e carico di chiatte, che trasportano il cotone verso il porto d'imbarco. Conosco nella regione che attualmente vi interessa la città di Menfi, dove sono, credo, duecentomila abitanti; un paese in pianura; e mi ricordo di averlo visto già inondato. D'ordinario il Mississipi non è eccessivamente largo: sicchè si vede abbastanza distintamente da una riva all'altra; ma quando straripa, a Menfi, nel Tennessee, si direbbe il mare. La cosa è particolarmente pericolosa per il villaggi che si trovano intorno a Menfi. Vi ha più di una trentina di villaggi che possono essere completamente distrutti, e migliaia e migliaia di lavoratori che possono trovarsi senza ricovero. Poichè, se le città sono solidamente costruite, questi molti villaggi non sono che accampamenti di lavoratori ».

L'altra intervistata è la signora MacDonald, che ha vissuto parecchi anni a Nuova Orleans. Ella ha parlato a lungo della città, che si tenta ora di salvare, facendo saltare le dighe e inondando la pianura circostante.

« Nuova Orleans — ha detto la signora MacDonald — è una città piana, che presenta questa particolarità: a Canal-Street, una delle vie principali, si è obbligati ad alzare la testa, per vedere passare i battelli: il fiume scorre infatti fra le dighe; e i battelli passano all'altezza dei tetti delle case. Cosicchè se l'acqua superasse le dighe la città verrebbe inevitabilmente sommersa. Ecco come si spiega che si sia tentato ogni caso per evitare una tale eventualità ».

Nuova Orleans occupa una superficie di 113.290 acri, ed ha acquistato diritto di città nel 1805. Il suo valore immobiliare è di circa 400 milioni di dollari. Qualche anno fa esso aveva una popolazione di circa 300.000 bianchi e centomila neri. Gran centro del cotone, Nuova Orleans è una città molto ricca, molto prospera, e i suoi abitanti non pagano che lievissime tasse municipali. A Nuova Orleans il Mississipi ha corso lentissimo; ma le sue acque sono così limacciose, così cariche di fango, che le navi che lo rimontano non possono essere messe in movimento che per mezzo di ruote. Nella pianura si coltivano quasi esclusivamente: il cotone. Quei disgraziati coltivatori proprio non hanno fortuna! Le scorse anno hanno subito una crisi gravissima, in seguito alla abbondanza del raccolto, che fece ribassare il costo del cotone a prezzi che non erano più remunerativi; quest'anno, al tempo della piantagione, l'inondazione toglie ogni speranza di raccolto...

Nuova Orleans sarà forse salvata dal « salasso » che si è fatto subire al Mississipi, a monte della città; ma i coltivatori sono certamente rovinati. Si è dichiarato che verrebbero indennizzati; e si parla anche di una sessione straordinaria del Parlamento; ma il presidente Coolidge ha preferito rivolgersi direttamente alla popolazione. La Croce Rossa ha aperto una sottoscrizione, chiedendo 600.000 dollari; e in pochi giorni ha già ricevuto più di mezzo milione. Il presidente Coolidge annuncia inoltre che si recherà nella regione colpita dal disastro. Quest'atto presidenziale è uno dei più rari; e mostra la gravità che s'attribuisce alla catastrofe negli Stati Uniti. Il presidente non si reca quasi mai in nessun posto; ma bisogna anche pensare che tutta la regione di Nuova Orleans è democratica, e che le elezioni presidenziali avranno luogo l'anno prossimo.

Bisogna aprire nuovi sfoghi all'immane volume delle acque

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 2, mattino.

I telegrammi da New York, giunti in giornata, non manifestano soverchio ottimismo sull'esito della lotta gigantesca intrapresa dagli ingegneri americani per domare la furia del Mississipi. La breccia, aperta colla dinamite nella diga del fiume presso Nuova Orleans, ha attenuato per il momento la minaccia di un'inondazione della città; ma non l'ha rimossa. Gli ultimi dispacci riferiscono che le brecce devono essere ripetute, poichè quella di ieri non ha dato i risultati che i tecnici si attendevano. Quantunque l'acqua continui a precipitare con fragore di uragano attraverso il varco artificialmente aperto, e ad invadere la campagna circostanti, si comincia a credere che la violenza delle acque non riuscirà ad allargare la breccia, e che nuovi sfoghi dovranno essere creati lungo il corso del fiume, se si vuole salvare dall'inondazione New Orleans. Si ammette che la diga resistette alla esplosione della dinamite molto più di quanto era previsto. A ogni modo, le ultime statistiche affermano che oltre ai 20 mila fuggiaschi della regione inondata, altri 60 mila si trovano senza alloggio, in seguito alla inondazione provocata dalla breccia praticata sabato, a 12 miglia da New Orleans.

Vulcani delle Ande cilene in eruzione

Campagne devastate e vittime umane

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Santiago del Cile, 2, mattino.

(A.A.) *Il vulcano Llaima, nelle Ande cilene, è di nuovo in eruzione. La lava, discendendo impetuosa dalla montagna, ha provocato a valle lo straripamento di parecchi fiumi, le cui acque hanno invaso le campagne, distruggendovi i prodotti. Nei villaggi della regione vengono segnalate vittime umane, della quali non si è ancora precisato il numero.*

Nella provincia cilena di Linares, una zona eminentemente agricola, è in piena attività il vulcano Descabezado Chico. Data la conformazione della regione, chiusa tra le Ande cilene e la provincia di Maule, i danni prodotti dalle lave sono ingenti.

Non si è ancora riusciti a disincagliare la « Colorado »

(Servizio speciale da « La Stampa »)

New York, 2, mattino.

Contrariamente a quanto si era sperato, non è stato possibile ancora liberare la superba corazzata *Colorado*, incagliatasi sulla scogliera di Diamante, all'entrata del porto di New York. Diciotto rimorchiatori hanno tentato invano di rimetterla a galla durante la marea della notte della scorsa giornata. Se, dopo averla alleggerita della maggior parte del suo carico di munizioni, sarà sempre impossibile togliere la *Colorado* d

SPORT

LE CLASSICHE CICLISTICHE

Alfredo Binda ritorna alle vittorie nel XVIII Giro del Piemonte

La magnifica corsa di Aymo e la "guigne„ di Piemontesi
Chesi supera brillantemente la prova - Ottime affermazioni di giovani

(Dal nostro inviato)

L'ordine d'arrivo

1. BINDA ALFREDO di Cittiglio, alle ore 16,22, impiegando ore 9,11' a compiere i 262 chilometri del percorso, alla velocità media oraria di Km. 28,580);
2. *Giuntelli Battista* di Asti, a 5 macchine;
3. *Negrini Antonio* di Molare, a 1 macchina;
4. *Aymo Bartolomeo*, a 5 macchine;
5. *Chesi Pietro* di Gambarasi, a 300 metri;
6. Gay Federico; 7. Martinetto Giuseppe; 8. Balla Giovanni; 9. Fossati Pietro; 10. Innocenti F.; 11. Orecchia; 12. Bertolotti; 13. Cignoli; 14. Zanone; 15. Piemontesi; 16. Niccolini; 17. Tirasoni; 18. Gordini; 19. Gramo; 20. Binda Alfeo; 21. Luciani; 22. Gilli; 23. Boglioli; 24. Rivella; 25. Delmastro; 26. Ferrato; 27. Callegari; 28. Percivi; 29. Serena; 30. Rivoltini; 31. Bianchi; 32. Campagno; 33. Minaro; 34. Visconti; 35. Catalani; 36. Berardi; 37. Magnoni; 38. Salotti; 39. Bonomo; 40. Alberi 41. Porzio; 42. Menaoni; 43. Piani; 44. Bestetti; 45. Visentti; 46. Massetto; 47. Leguri; 48. Cerreghio; 49. Cellino 50. Righetti; 51. Boccardo; 52. Grugni.

Una breve passeggiata nella fresca mattina da Piazza S. Martino alla barriera di Lanzo, luogo fissato per la partenza. Sotto contorno di una «claque» che si rispetti laborioso brulicamento dei concorrenti tra il vociare degli organizzatori che, tanto per non cambiare abitudine, se la prendono coi numerosi appassionati velocipedisti. Molto ammirata la nammuate maglia tricolore di Binda, le gambe ognor più atletiche di Piemontesi, il mattinone pieno di... responsabilità di Chesi, il volto abbronzato e rosso di Enrici ed il classico profilo di Aymo. In 15 minuti, mercè le... energiche attitudini del cav. Tosco, di Reggio e di Crescini, i corridori sono finalmente ai nastri alle 7 e 11 circa. Tosco, presidente dell'U.S.T. dà il «via» ai 117 concorrenti.

Uno strano concorrente

Cielo coperto che non promette bene, temperatura fresca e strade ricali, almeno in questo primo tratto verso Caselle. L'andatura è veloce, sui 30 all'ora, e tutto fa prevedere che sosteremo ad una corsa interessante. Qualche bucatura di oscuri indipendenti, un rallentamento nell'andatura, un colpo d'occhio sul plotone che forma una bellissima macchia di colore tra i folti alberi che fiancheggiano la strada resi più verdi dalla pioggia della sera prima, e lo sfondo scuro del cielo che pare abbia intenzione di regalarci ancora qualche spruzzatina, e si giunge a Ciriè dove Cammi vince il traguardo a premio.

Uno scompiglio nel plotone è provocato da alcune macchie e da un torcito che segue per un buon tratto i corridori per la strettezza quasi campestre che ci porta al campo di S. Maurizio, tormentato dalle pacifiche artiglierie. L'andatura langue. Attraversiamo Front, Busano, Favria che vede un arresto di Bresciani ed un ravvivamento nell'andatura, e giungiamo alle 8 e 25 a Rivarolo (km. 35).

L'arresto di Bresciani consiglia qualcuno a tirare forte per qualche tratto, ma dopo Oneglia il gruppo che si era leggermente frazionato è nuovamente compatto senza che perdiire Bresciani sia rientrato. A Castellamonte però il veronese che aveva guastato un freno, giunge velocissimo e si accoda. A Pavella, dove il rigoglioso canavenano si presenta in tutta la sua bellezza, siamo salutati dal primo sole.

Prima e dopo Ivrea (km. 59,50 quasi tutti i corridori girano la ruota. Una folla festante ci saluta nella turrita città di Re Arduino. Il gruppo è più che mai compatto. Vi è una sosta piccifica prima di affrontare la prima grande fatica della giornata: il passo della Serra.

La Serra

Subito dopo Ivrea, appena la strada accenna ad inerpicarsi tra i verdi boschi di castani, il plotone ha il caratteristico ondeggiamento che precede alle salite. Le schiene si curvano ed il gruppo della fuga teoria di pingile ha un guizzo come quello di un serpente che si ridesta d'improvviso. Una maglia bianco-blu è al comando: Rivella. La sua azione è facile e possente. Le figure minori sono subito staccate.

Riusciamo, dopo non poca fatica, a riportarci al comando del gruppo che si è allungato... salvaguardante. Avvicinandoci ai primi, riconosciamo Callegari, Negrini, Binda, Aymo, Piemontesi, Pieiottino che formano un gruppetto. Più avanti è Enrici solo, poi ancora Orecchia che è a pochi metri da Gremo, e Rivella che continua a fare l'andatura. Ci portiamo al culmine della Serra dove sono già numerose automobili venute da Biella.

Al sommo della salita giungono primi Rivella, Gremo e Binda che era riuscito nell'ultimo tratto della salita a portarsi coi due giovani piemontesi. I tre si battono a capofitto nella discesa insegutti da Balla, Aymo, Enrici, Picchiottino, Vallazza, Brunero, Chesi e qualche altro che non riusciamo a distinguere. Bresciani è al comando del gruppo più numeroso che giunge poco dopo.

Tentiamo di raggiungere i corridori in discesa: l'impresa non è facile, poichè numerose macchine si sono incuneate tra i corridori e la nostra automobile. Grazie però alla non comune abilità del nostro pilota, il popolare corridore Rebuffo, vincitore di una Coppa delle Alpi, ed agli ottimi freni di cui è munita la nostra macchina, riusciamo a rimontare i concorrenti durante la discesa. Passiamo così Vlarengo, Chesi, Calegari, Brunero, Delmastro, Calmi, Negrini. Più avanti: Percio, Serena, e Bertolotti, isolato, che sta cambiando rapporto. Poi un gruppo formato da: Catalani, Bertolassi, Vallazza, Zanone; quindi un terzetto composto da Orecchia, Balla ed Enrici. Poco più avanti è il gruppo di testa: Aymo, Binda, Rivella, Rinaldi e Gremo Felice.

Aymo e Binda se ne vanno...

Orecchia e Balla, ultimata la discesa, inseguono il gruppo di testa riuscendo ben presto ad acciuffarlo. Poco dopo rientra anche Enrici. Ad Occhieppo il gruppo tranquillo compatto con Orecchia alla testa che vince quel traguardo a premio. Aymo si ferma a cambiare il rapporto mentre il gruppo passa a Biella (Km. 87,6) alle 10,15. Nella «Manchester d'Italia», troviamo la prima polvere che aumenterà poi sino a diventare asfissiante.

Dopo Biella Aymo entra in gruppo e dispiegando ora di un rapporto fortissimo si pone al comando del plotone ad andatura veloce. Soltanto Binda riesce a seguire la sua ruota, mentre gli altri si staccano. Ma un passaggio a livello chiuso, che i corridori devono scavalcare, fa ricomparire ancora una volta il gruppo. Aymo però è decisamente intenzionato a dare battaglia, ed a Candelo rinnova il tentativo di lasciare i compagni. Anche questa volta però Binda gli si attacca alla ruota decisa a non lasciarlo solo. Quando si dice l'attaccamento... Orecchia e Rivella seguono ad un centinaio di metri.

Aymo continua nel suo sforzo, mentre Binda che, si vede, non ama mettere troppa distanza tra lui ed i suoi cacciatori, si accontenta di seguirlo passivamente. Prima di Massazza, Orecchia e Rivella, alternandosi nel condurre riescono ad accodarsi a Binda che continuava a seguire passivamente la ruota di Aymo. Il rude campione di Virle, anche dopo... l'arrivo del due piemontesi continua a condurre imperturbabile, visto che nessuno vuol sobbarcarsi al compito.

Ne viene di conseguenza che in questo tratto di pianura chep recede Vercelli avvengono alcuni ricongiungimenti e per contro alcuni distacchi, il più malcevole dei quali è certamente quello di Orecchia e Rivella che hanno compiuto sino qui, una corsa bellissima. Degno di nota l'inseguimento di Bertolassi che ce lo vediamo arrivare col primo a Vercelli (Km. 130,1) dove è posto il rifornimento ed il controllo a firma.

Gruppo nuovamente compatto

A Vercelli transitano alle 11,20 divisi da brevi distacchi: Binda, Aymo, Brunero, Piemontesi, Negrini, Bertolazzi, Delmastro ed alla spicciolata numerosi altri che non annotiamo, altrimenti l'elenco diventerebbe troppo lungo e privo d'interesse. Dopo Vercelli, rimontiamo: Martinetto, Percio, Cattel, Giuntelli Marco, Gremo F., Rivella, Chesi, Rinaldi, Barbera staccati tra di loro, poi con nostra sorpresa troviamo il gruppo al testa formato da 22 corridori. Non ci aspettavamo veramente di trovarne tanti. Il passo è modesto, nessuno ha per il momento alcuna velleità di dar battaglia tanto che Negrini, che buca, può ben presto rientrare in gruppo.

Dopo una sosta corsa veramente interessante siamo ora ritornati alla monotonia delle marcie dei plotoni numerosi. Desana, Trino, Crescentino sono passati senza che nulla di nuovo si debba registrare, tolto il polverone in certi punti addirittura asfissiante; che ci fa rimpiangere le belle strade fresche e inaffiate al punto giusto, del mattino. Il gruppo che è ora condotto da Gay arriva a Chivasso alle 1 e 15 forte di una trentina d'unità. Dopo, rimangono leggermente staccati Callegari, Fagiolo, Martinetto, Innocenti e Facciani G. Al bivio per Cocconato il gruppo conta ancora 22 corridori. La salita di Brozolo, non è riuscita ad operare alcun distacco.

I corridori affrontano ora la seconda dura fatica della giornata, la salita di Cocconato che si crede deciderà la corsa. Vi è un ravvivamento d'andatura che desumiamo soltanto dalla maggiore velocità della nostra vettura, poichè non riusciamo a scorgere nulla. Siamo avvolti in una tale polvere che non si distingue neanche la strada. Rebuffo prende le curve un po' ad... orecchio: pare di essere in una giornata di nebbia londinese. In testa al gruppo che ha subito l'inevitabile frazionamento di tutte le salite un po' forti, sono Binda, Cignoli, Giuntelli, Picchiottino, Innocenti, Balla, Vlarengo, Piemontesi, Negrini, Aymo, che si ferma a cambiare rapporto, e qualche altro. La discesa è compiuta assieme da Giuntelli B., Balla, Vlarengo, Zanone, Piemontesi, Binda, Negrini ed Aymo, poi rientrano in gruppo 4 o 5 concorrenti che non riusciamo ad individuare.

Piemontesi appiedato

Sul piano Aymo, che è nuovamente passato al comando, ha un nuovo scatto, imitando un *lacaye*, ma questo tentativo non ha altro frutto che quello di ravvivare l'andatura. La breve salita di Castelnuovo è compiuta sempre con Aymo al comando. Orecchia che era rimasto a ricongiungersi è nuovamente leggermente staccato.

La salita di Moriondo, si compie colla stessa scena dell'...atto precedente: una bella cortina di polvere che ci avvolge e ci lascia come nella ...cotogna. Neanche in questa salita dobbiamo registrare dei grandi distacchi. La classe è raggiunta per primo da Vlarengo che ha a ridosso Giuntelli, Balla, Binda, Zanone. Aymo è leggermente staccato, mentre Negrini cade per fortuna senza conseguenze, nel punto preciso dove Girardengo spaccò lo scorso anno una ruota.

Dopo la discesa, a S. Anna, il gruppo di testa è sempre formato da Zanone, Balla, Negrini, Aymo, Piemontesi, Fossati, Binda, Orecchia (da poco rientrato, Vlarengo, Giuntelli B., Cignoli. Poco dopo rientrano anche Gay, Chesi e Tirzoni. Piemontesi cambia rapporto, imitato da Chesi e Binda, mentre Martinetto, Bertolotti e Nicolini rientrano in gruppo. Prima del bivio per Guesimo sono ancora assieme una ventina di uomini. Crediamo ormai di non assistere più a grandi cambiamenti prima dell'arrivo e di vedere disputare la volata da un ben nutrito gruppo quando vediamo improvvisamente Piemontesi che si era accodato, balzare a terra.

Egli ha bucato. Febbrilmente, imprecando alla mala sorte, al meccanico a sostituire il tubolare inscrivibile. Uno sguardo al gruppo, che se ne va senza troppa fretta, lo rasserena. Nessuno probabilmente si è accorto della sua disgrazia. Ma un'automobile che ci passa davanti ratto come una saetta, scavalcandolo con gran disinvoltura i mucchi di ghiaia che sono ai bordi della strada, porta la notizia ai *passati* a Binda e compagni. Diciamo ai *passati*, poichè la macchina presa da subitanea frettolosa si ferma, assolto il suo compito, ma prosegue inseguendo forse un ipotetico... fuggitivo, per mascherare la sua funzione di porta-ordini.

Un ritiro drammatico

Il gruppo ha un guizzo: la diana è stata suonata: diang di battaglia contro un combattente generoso e sfortunato. Da questo improvviso accelleramento dell'andatura, hanno la peggio Balla, Fossati e Binda Albino che restano staccati. Credevo ora il gruppo Negrini che ha alla sua ruota Binda. Seguono Gay, Aymo, Giuntelli, Vlarengo, Zanone e Chesi. Si inizia ora l'ultima salita della giornata: la Rosa. Ai primi dislivelli restano staccati Cignoli, Gay che ha delle noie alla catena, Martinetto, Innocenti, Orecchia, Chesi, Vlarengo Zanone. La discesa è compiuta assieme da Binda, Negrini, Giuntelli, Aymo e Vlarengo che è riuscito ad accodarsi. Distavano di un centinaio di metri Chesi. Il gruppo transita in questa formazione a Gassino (Km. 250).

Numerose automobili, con nostra gran ...delizia, vengono incontro ai corridori da Torino, che dista solo più ormai una decina di chilometri. Aymo è nuovamente al comando e si prodiga. Il campione di Virle è veramente ammirevole.

Il leggero dislivello di Sambuy, pecora un'altra fase drammatica. Vlarengo, che aveva compiuto un'ora una corsa superba, cede di colpo e si stacca. Mancano forse meno di sei chilometri all'arrivo: un ultimo sforzo di volontà ed un quinto meraviglioso posto è assicurato, ma Vlarengo non può più andare avanti. Ha fame ed attraversa una crisi morale terribile. Si ritira: a nulla valgono le esortazioni di quelli che lo attorno.

Ormai non possono più avvenire mutamenti: la vittoria sarà disputata in vetta da Aymo che vuol vincere sempre, Binda, Giuntelli Marco e Negrini. Procediamo tra due fitte ali di folla i corridori al Motovelodromo dove è posto l'ultimo chilometro. I quattro sempre con Aymo al comando fanno l'ingresso sul cemento di corso Casale, accolti da scroscianti applausi. Il primo giro è compiuto nell'ordine da Aymo, Negrini, Binda e Giuntelli. Alla campana Negrini passa in prima posizione trascinando alla sua ruota Binda che nel rettilineo finale lo sorpassa. Giuntelli, che è alla ruota di Binda, riesce anche lui a battere Negrini, mentre Aymo che ha spaccato il pignone taglia il traguardo a ruota libera.

Poco dopo Chesi, accolto da lunghi applausi, fa il suo ingresso al Motovelodromo, precedendo di qualche minuto Martinetto e Gay.

Aymo meritevole della vittoria

Alfredo Binda ha vinto il XVIII Giro del Piemonte. Vittoria attesa che viene a confermare i pronostici della vigilia, ma che forse non trova quella eco di consenso che si poteva prevedere. Il campione italiano non ha destato della vittoria, ma non ha convinto eccessivamente. Altri campioni meno fortunati, hanno dimostrato di eguagliarlo, sfoggiando doti di generosa combattività che non abbiamo riscontrato in Binda. Come sempre il cittadino ha saputo riassumere tutti gli attacchi, ma non ha preso una sola volta l'iniziativa, anche quando tutte le circostanze erano a lui favorevoli. Di più, non abbiamo riscontrato quella scioltezza, quella potenza che non facevano rilevare in lui alcuna debolezza. In questo giro del Piemonte abbiamo visto un Binda che rivelava la fatica e che dimostrava in qualche momento di non potere fare di più. E' doveroso però rilevare che il campione italiano non fu mai staccato e solo fra tutti seppe seguire Aymo. Quando il campione di Virle diede battaglia dopo la Serra.

Aymo, per conto nostro, è stato l'atleta che più meritava di vincere la corsa. Sofferente di stomaco, il piemontese che può dirsi correva come isolato, non disponendo di alcuna *équipe*, cercava audacemente l'affermazione a 100 chilometri dalla partenza riuscendo a staccare tutti, salvo Binda. Se il cittadino lo avesse condiviuto soltanto un po' nel suo tentativo, è probabile che i due non sarebbero più stati raggiunti, e forse Aymo, non fiaccato dallo sforzo, avrebbe potuto ancora tentare con successo la fuga sulle successivi salite di Cocconato e di Moriondo. Aymo il campione assiano, l'atleta della vecchia guardia, ha ritrovato in questo 18° giro del Piemonte l'ardore combattivo di un novellino desideroso di affermazione. Egli è degno di ogni lode! La sua bravura faceia che qualcuno in Francia desti di romano antico, rilevava la volontà del combattente di razza, dell'atleta che sa che primo suo dovere è quello di scendere nella lotta per la lotta, con generosità, con la coscienza delle proprie forze.

Un altro campione che appartiene alla stessa razza è ancora una volta stato fiaccato dalla *guigne*, dalla più nera delle *guignes*. Piemontesi, l'uomo che vede quasi sempre frustrato i suoi sforzi dalla sorte avversa, buttava a poco più di 20 chilometri dall'arrivo, quando si trovava in ottima posizione e con chances di prim'ordine. Il campione di Borgomanero non ha evidentemente una buona stella.

Chesi ed i giovani

Parliamo ora dell'«incognita». Chesi, del sorprendente vincitore della Milano-S. Remo. Il toscano dalla Nicolò Biondo di Carpi, ha occupato un onorevolissimo quinto posto all'arrivo, che vale in parte a confermare il successo nella «classica» di apertura. Ma il nuovo prodotto del ciclismo italiano è stato molto discontinuo. Staccato più volte sui passi non eccessivamente difficili, ha potuto sempre riprendere ed infine avere un ottimo finale di gara. Chesi è indubbiamente un campione che ha della stoffa, ma anche dopo questo giro del Piemonte che, ripetiamo, è stato per lui come la prova di confidenza alla Milano-S. Remo, non ci sentiamo di annoverarlo decisamente fra i nostri migliori. Molti più di lui, e specialmente tra i giovani, hanno dimostrato di possedere della classe.

Il 18° giro del Piemonte è stato infausto ai colori dei giovani. Basta scorrere l'ordine d'arrivo per trovare dei nomi che fino allo scorso anno sgambettavano a dei «parts». Balla, Fossati, Innocenti, Orecchia, Zanone, Cignoli, ecc. Aggiungiamo che molti di essi meritavano una migliore classifica. Orecchia, Zanone, Balla, lo sfortunato Vlarengo, Rivella, hanno guadagnato da grandi campioni quasi sempre coi primi specialmente nei punti più difficili del percorso.

Giuntelli Battista ha compiuto una gara magnifica, dimostrandosi se non il migliore, certamente fra i migliori in salita. Negrini si è riconfermato campione di grandi risorse.

La gara è stata interessante nella sua discontinuità. A momenti di alta passionalità, sono seguite fasi lucidissime. Questa alternativa, in fatto si che alcuni corridori staccati diverse volte, hanno potuto riprendere quando la lotta languiva per il essere lasciato nuovamente *sur place* a un nuovo accenno di battaglia.

L'organizzazione dell'U. S. Torinese è stata ottima sotto tutti i rapporti e di questo si può dare ampia lode al cav. Tosco, al cav. Regge, al signor Crescini che si sono infaticabilmente adoperati. Cooperarono alla riuscita della «classica» piemontese, tutte le società sportive lungo il percorso, il cav. Carlo Colombo, il cav. Pistone, il sig. Rigat, il cav. Gatti.

Abbiamo potuto seguire le interessanti fasi della corsa su un «Italo 61» pilotato magistralmente dal corridore Giuseppe Rebuffo.

GIUSEPPE TONELLI.

Tenani e Olivieri vittoriosi al Sempione

Zanga vince il brancale Morgagni

Milano, 2, mattino.

Assente Linari per motivi famigliari e in cattive condizioni di forma Belloni, la riunione ciclistica d'oggi ha perso buona parte della sua importanza.

Velocità dilettanti e indipendenti m. 334 a cronometro. - Finale: 1. Corsi e Cattaneo 24"; 3. Pellizzari 24" 1/5; 4. Lenzi 25" 1/5. - Match supplementare: 1. Corsi; 2. Cattaneo.

Corsa ad eliminazione: Finale: 1. Vay; 2. Debaets; 3. Robotti; 4. Graf; tempo 2' 32" 2/5.

Inseguimento dilettanti - 15 giri: 1. Pallavicini, p. 10 in 6' 23" 3/5; 2. Spaghi, Olivetti, Ricoti, p. 6.

Brancale Morgagni - Inseguimento Km. 16: 1. Zanaga (sdilante) che viene dichiarato vincitore dopo 10 giri in seguito a rinuncia di Tonani (detentore).

Corse équipes, australiana (20 giri): 1. équipe Olivieri, Diettmann, Graf per 120 metri; 2. équipe Bergamini, Secchiannani, Cincheri; tempo 9' 20" 3/5.

Tandem a punti dilettanti (15 giri): 1. Corsi-Lenzi p. 11 in 7' 25" 3/5; 2. Carpi-Brambilla p. 9; 3. Cattaneo-Pellizzari p. 7; 4. Merlini-Colombo p. 6.

Americana internazionale (Km. 50): 1. trag.: Tonani; 2. Vay; 3. Bizzotto; 4. Tonani; 5. Vay; 6. Cassanica; 7. Olivieri; 8. Zanaga; 9. Tonani; 10. Zanaga; 11 Tonani, 12. Tonani. — Classifica: 1. Tonani-Olivieri p. 49; 2. Vay-Bizzotto p. 33; 3. Belloni-Zanaga p. 28; 4. Bilbori-Gazzaniga p. 9; tempo 1, 17' 27" 2/5

Girardengo a Lione

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Lione, 2, mattino.

Al Velodromo ieri si è svolta un'americana di 100 chilometri, che ha dato i seguenti risultati: 1. Wambst-Lacquebaye in 2 ore e 34'; 2. Bolache-Mallet; ad un giro Girardengo-Mac Namara.

Moretti a Nizza

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Nizza, 2, mattino.

Riunione a Velodromo. *Match Omnium*: 1. De Martin; 2. Broccardo; 3. Arnoux. *Americane* 60 Km. a coppie: Moretti-De Martino; 2. Broccardo - Urago; 3. Nicolai - Ferrara. *Match a tre di velocità franco-italo-belga*: 1. Schiller, campione di Francia; 2. Moretti, italiano; 3. Otto, belga.

ATLETICA

La riunione dello S. C. Italia

Milano, 2, mattino.

Ecco i risultati delle gare svoltesi nella riunione organizzata dallo S. C. Italia per allievi e per studenti, per i quali ultimi le prove avevano valore di eliminatoria regionale per i campionati nazionali universitari:

Salto in lungo (studenti): 1. Bettaglio I, Voghera, m. 5,99; 2. Perolari, Bergamo, 5,92; 3. Bettaglio II, Voghera, 5,61.

Salto in lungo (libero a tutti): 1. Pardelli, Pro Patria, m. 6,28 1/2; 2. Pennati, G. S. O. M., 6,23; 3. Romano, G. S. O. M. 6,15.

Metri 75 ostacoli (studenti): 1. Cassanaco, Liceo Parini, in 13 4/5; 2. Bettaglia, Voghera, 14 1/5; 3. Taccani.

Staffetta m. 80 x 4 (studenti): 1. Istituto C. Cattaneo 38 2/5; 2. Istituto Feltrinelli 40; 3. Liceo Parini.

Metri 1500 (studenti): 1. Dell'Asta, C. Cattaneo 52 1/5; 2. Davoglio, Feltrinelli, 57 4/5; 3. Parozzi.

Metri 200 (allievi): 1. Solenne, S. C. Italia, 28 2/5; 2. Bartera, Forza e Coraggio, 36 4/5; 3. Respizzi.

Salto in alto (studenti): 1. Cori, C. Cattaneo, m. 1,60; 2. Broferio, 1,55; 3. Pirzio, 1,50.

Lancio del peso (studenti): 1. Bari, Pavia, m. 14,30; 2. Scalia 12,04; 3. Bettaglio I.

Lancio del disco (studenti): 1. Bonzi, Pavia, m. 33,40; 2. Perolari, 28,35; 3. Proverbio.

Corsa m. 80 (studenti): 1. Cazzaniaca, Liceo Parini, 9 4/5; 2. Abiti, a spalla; 3. Proverbio.

Corsa del miglio 1609,32 (seniores e juniores): 1. Ferrario Diana, XXVIII Legione M. V. S. N., 4,30; 2. Schiavini, S. G. Gallaratese, 4,21 2/5; 3. Lazzini, G. S. O. M.

Corsa metri 1000 (*allievi*): 1. Zani, S. G. Gallaratese, 2.48 2/5; 2. De Angeli, S. C. Italia, 2.49 1/5; 3. Marchiori, G. S. Breda.

Corsa m. 100 (allievi): 1. Portius, S. C. Italia, 11 3/5; 2. Carnaghi, a spalla; 3. Contello, S. C. Italia.

Corsa m. 400 (seniores e juniores): 1. Pinza Bruno, G. S. O. M. 52; 2. Sapovici, Azienda Tramviaria, 54 2/5; fuori gara Manzetti in 52 e tre quinti.

Le eliminatorie dei campionati universitari

A Torino

Corsa piana m. 100 - Finale: 1. Bester Alessandro (Politecnico) in 11" 4/5; 2. Curtoni Pino (Polit.); 3. Capler Eugenio (Legge).

Corsa piana m. 80 (scuole Medie) - Finale: 1. Alba Carlo (Liceo Scientifico); 2. Ostano Tiziano (Liceo D'Azeglio); 3. Salasso Riccardo (Convitto Nazionale).

Corsa piana m. 100 (scuole medie): 1. Bologna Giuseppe (Convitto Nazionale) in 13"; 2. Bertone Eraldo (id.) a spalla.

Corsa piana m. 400 - Finale: 1. Capler Eugenio (Legge) in 55"; 2. Meriotti Alcide (M. Lessona) 1.o scuole Medie; 3. Urbetto Ugo (Legge).

Corsa piana m. 1500: 1. Demarchi Mario (Ist. Sup. Scienze Comm.) in 4' 55"; 2. Eynard Gian Carlo (Polit.); 3. Adamo Enrico (Gian. Balbo) 1.o scuole Medie.

Corsa piana m. 3000: 1. Adamo Enrico (Ginn. Balbo in 10' 14" 4/5, 1.o medi; 2. Damarchi Mario (Ist. Sup. Scienze Comm.); 3. Dezani Antonio (San Carlo).

Lancio del disco: 1. Tasgian Giacomo (Medicina) metri 31,64; 2. Giacosa Dante (Politecnico) m. 30,94; 3. Antoldi Guido (Legge) 29,66.

Lancio del giavellotto: 1. Tasgian Giacomo (Medicina) m. 46,15; 2. Antoldi Guido (Legge) m. 36,27; 3. Scester Alessandro (Polit.) m. 35,67.

Palla di ferro Kg. 5 (studenti medi): 1. Salasso Riccardo (Conv. Nazionale) m. 10,40; 2. Caramazza Aldo (Ugo Foscolo) m. 10,30; 3. Scapino Giovanni (S. Pellico).

Palla di ferro Kg. 7.260: 1. Scester Alessandro (Polit.) m. 10,37; 2. Tasgian Giacomo (medic.) 9.16; 3. Giacosa Dante (Polit.) m. 8,94.

Salto in alto: 1. Bratus Giacomo (Scienze) m. 1,58; 2. Fantoni Aldo (Scienze Comm.) m. 1,56; 3. Parato Domenico (Legge) m. 1,50.

Salto in lungo: 1. Bratus Giacomo (Scienze) m. 5,80; 2. Scester Alessandro (Polit.) m. 5,65; 3. Antoldi Guido (Legge) m. 5,50.

Salto con l'asta: 1. Mascero Ettore (Scienze Comm.) m. 3,33; 2. Antoldi Guido (Legge); 3. Anzalone Armeno (Chimica).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Tasgian Giacomo (Medicina) 19 2/5; 2. De Martia Roberto (Medicina) 20' 1/5; 3. Farinet Paolo (Legge).

Corsa ostacoli m. 75 (scuole medie): 1. Ostano Tiziano (Liceo D'Azeglio) 12 2/5; 2. Silombra Armando (Conv. Nazionale) in 13"; 2. Ferraris Corrado (Conv. Nazionale).

Staffetta 4 x 50 (Scuole Medie): 1. Liceo D'Azeglio (Ostano, Colombo, Maina, Bernabò) in 48" 1; 2. Convitto Nazionale (Bolgna, Ferraris, Silombra, Salasso); 3. Liceo Scientifico (Caretti, Benoglio, Alba, Bertotti).

« Performance » di marciatori della Milizia forestale

Roma, 2 mattino.

Ieri mattina, alle 10,30, ricevuti dalla Direzione generale dell'Audex Podistico Italiano, dal comando generale della Milizia forestale, da tutti gli «audaces» e dagli sportivi romani intervenuti numerosi, sono arrivati i marciatori di Amelia, in numero di 35, tutti appartenenti alla scuola della Milizia forestale, che hanno coperto brillantemente il percorso di chilometri 102,100 giungendo freschissimi alla capitale. Stamane saranno ricevuti a palazzo Viminale dal Capo del Governo e si recheranno quindi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

NOXM

Match in America che finisce con la fuga dell'arbitro

Parigi, 2, mattino.

Mandano da San Francisco di California che il pugilista francese Marcello Thuru, incontratosi coll'americano Mickes Rockson, è stato dichiarato battuto ai punti in un match di 10 rounds. La decisione ha generato un pandemonio indescrivibile ed ogni sorta di proiettili sono stati lanciati contro l'arbitro, che ha dovuto fuggire dal locale protetto a mala pena dalla polizia.

La ripresa del Campionato di calcio

Due nette vittorie del Torino e del Milan

Le due partite di finale della Divisione nazionale del campionato, hanno seguito, nei risultati, quella regola che finora non ha avuto ancora eccezioni, per cui la vittoria deve arridere alla squadra che gioca in casa propria. Torino e Milan hanno chiuso la giornata vittoriosamente: vittorie pienamente meritate in ambi i casi.

Le sei squadre a cui è riservato il torneo, si trovano così praticamente alla pari. Quattro punti hanno Torino, Milan e Bologna che hanno giuocato due volte in casa propria, e due punti contano Juventus, Internazionale e Genoa che non hanno ancora avuto che una sola volta il vantaggio del campo. Nulla di compromesso, quindi, e nessuna sistemazione decisa in fatto di classifica.

Torino b. Internazionale: 2-1

Tre minuti non erano passati dall'inizio della partita, che già il Torino si trovava in vantaggio. Un'avanzata del trio centrale dei «granata» scombussolava a tal punto la difesa dei nero-azzurri da aprire un largo varco proprio davanti alla porta: in questo varco entrava in velocità Libonatti, effettuava una finta come se volesse passare a Baloncieri e viceversa scattava in porta improvvisamente e con gran forza. Degani rinviva bensì a deviare la palla, ma non ad impedire che essa varcasse il limite della porta proprio a pochi centimetri dal lontano palo sinistro.

Sullo slancio di questo successo, il Torino conduisse il giuoco per tutti i novanta minuti, come se il punto segnato avesse messo le ali ai piedi ai suoi giuocatori. Era tale la velocità delle azioni, che gli «internazionalisti» ne furono scombussolati dapprima, nettamente travolti in seguito. E salvo qualche breve periodo del secondo tempo, l'incontro più non perse la caratteristica di predominio del «granata». Per tutto il primo tempo, il Torino non giunse più a segnare, ma la sua superiorità risultò evidente e per il numero e per la qualità degli attacchi, e per la quantità di calci d'angolo ottenuti, — quattro in tutto — e per la maggior organicità complessiva della squadra. Una volta sola in tutto il primo tempo l'Internazionale giunse ad essere veramente pericolosa: verso il 15.o minuto, quando Bellini tirò potentemente in porta, su un calcio di punizione concesso contro i torinesi fuori della loro area di rigore. Bosia rispose con una magnifica parata in tuffo al bellissimo tiro.

L'Internazionale ebbe una discina di minuti di reazione appena iniziata la ripresa. Ed in questa diecina di minuti gli ospiti giunsero ben vicini al pareggio, dapprima con Powolny che si ingarbugliò al momento in cui si trallava di tirare in porta, su un gludizioso passaggio indietro fattogli di testa da Rivolta, ed in seguito con Rivolta stesso che, da un'eccellente posizione e con Bosia spostato, indirizzò con la testa la palla fuori, invece che dentro alla rete. Il secondo punto del Torino giunse appunto come reazione a questo risveglio degli ospiti e fu, questo punto quanto di meglio si possa desiderare in materia su un campo di giuoco. Janni portò avanti l'azione dalla metà del campo, passò alto a Rossetti, e questi deviò pure con breve traiettoria a Libonatti. Senza esitare un istante, il tiratore granata sparò in porta, girandosi su se stesso in corsa. Colpita tra salto e volo, la palla partì dal piede di Libonatti con la velocità di una freccia ed andò a scuotere violentemente la rete dei milanesi, prima ancora che Degani si accorgesse di cosa stava succedendo. Un magnifico punto, una di quelle prodezze che fan bello da sole il giuoco: un punto che fece scattare in piedi dall'entusiasmo, il folto pubblico delle tribune e dei popolari.

I milanesi poterono ridurre lo svantaggio ad un quarto d'ora dalla fine. Conti, che dopo un lungo periodo scialbo ed incerto, stava avendo finalmente la meglio su Speroni, potrava al centro un bel pallone, e Bernardini, che a quel momento era passato al comando dell'attacco, tirava basso in porta, lontano dalla portata di Bosia. Il risultato numerico prendeva così l'aspetto di due ad uno, e doveva rimanere tale fino al termine. L'Internazionale giunse ad un nonnulla dall'acciuffare il pareggio, quando, a pochi minuti dal termine, Bernardini tirava forte verso un angolo alto della rete torinese con Bosia fuori porta. La testa di Martin III giunse proprio all'ultimo momento a deviare a lato la palla. Ma contro questa mancata occasione dei loro avversari, i torinesi ne possono annoverare, in questo secondo tempo, una mezza dozina di identico valore: tentativi di ottima fattura di Baloncieri e di Libonatti che furono splendidamente parati da Degani o deviati a lato casualmente da qualche avversario, od infine sciupati dalla precipitazione o dalla imprecisione di Rossetti.

***

Questa a grandi linee la fisionomia dell'incontro, che fu disputato dalle due squadre, agli ordini dell'arbitro Sguerzo, di Savona, nella seguente formazione:

Internazionale: Degani, Gianfardoni e Bellini; Pietroboni, Bernardini e Agradi; Conti, Castellazzi, Powolny, Cevenini III e Rivolta.

Torino: Bosia; Martin III e Martin II; Colombari, Janni e Speroni; Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Franzoni.

L'Internazionale giuocò una ben strana partita. La sua squadra fu, prima di ogni altra cosa, presa in velocità, battuta in prontezza ed in spirito di iniziativa. Per tre quarti del tempo, la palla fu ai torinesi, che diedero conseguentemente al giuoco il carattere che maggiormente loro conveniva. Uomo per uomo, gli ospiti si dimostrarono più lenti dei loro avversari, come se il terreno che si prestava alla velocità, li lasciasse in certo qual modo a disagio.

Alcuni degli uomini della squadra appaiono nettamente come fuori condizione. Bernardini fu ieri la ombra di quello che era mesi fa. Il romano, che pare ingrassato, ha perduto ogni combattività. Per lunghi periodi dell'incontro egli non toccò la palla, nè fu visto nel folto della mischia, nè dimostrò spirito di iniziativa o decisione in attacco od in difesa. Accanto a Bernardini, anche Conti apparve come fuori forma. L'ala destra dell'Internazionale ha sempre avuto un po' la tendenza a tener troppo la palla; questa sua tendenza gli preclude decisamente la via ad ogni avanzata nei giorni in cui lo scatto e la velocità gli fanno difetto. Per lungo tempo, egli non riuscì ieri a superare l'ostacolo rappresentato da Speroni, e quando ciò gli riuscì, i suoi centri furono spesso eseguiti con poco senso della misura, troppo lunghi, cioè, per poter essere utilizzati dai suoi colleghi delle posizioni centrali.

Nemmeno Cevenini III si trova ancora in possesso dei suoi mezzi migliori, dopo la ferita che lo tenne così a lungo lontano dai campi di giuoco. Ma pur privo di scatto e di mobilità come egli è tuttora, Zizi eseguì ieri qualche movimento secondo lo stile dei suoi giorni più brillanti. Qualcuno dei suoi passaggi di taglio a Rivolta ed a Powolny, passaggi fatti in piena corsa ed attirando su di sè l'avversario, ebbero del magistrale.

Ma fu la squadra tutta che pareva ieri ferma e malsicura di sè stessa. La reazione all'offensiva condotta fin

CRONACA CITTADINA

Il Governatore della Somalia
accolto con imponenti dimostrazioni

Col treno proveniente da Roma è arrivato a Torino ieri mattina alle 8,35, il Governatore della Somalia, Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cismon. L'arrivo secondo il desiderio che egli aveva chiaramente espresso doveva avvenire in forma non ufficiale e senza il cerimoniale al quale gli dà diritto la sua altissima carica. Le vie in prossimità della stazione di Porta Nuova, la piazza Carlo Felice e l'interno della stazione stessa hanno assunto invece, per lo spontaneo intervento di cittadini, di autorità e della Milizia l'aspetto festoso delle grandi circostanze. Presso la saletta reale, per la quale il Governatore sarebbe poi uscito, s'erano radunati centinaia di camicie nere, lo stuolo dei «Balilla» e quello non meno numeroso delle Piccole Italiane. Sotto la penultima s'era schierata la Centuria «Cesare Battisti», della quale il conte De Vecchi è capo-squadra onorario, al comando del cons. Brandimarte e del capo manipolo Ferrero.

Nella saletta d'onore attendevano in gruppo, recando bellissimi mazzi di fiori, le signore appartenenti al Direttorio del Fasci Femminili con la Contessa Compans di Brichanteau, la signora Mussa in rappresentanza delle famiglie dei caduti fascisti, e il Gruppo universitario fascista. Le maggiori autorità cittadine s'erano radunate sul piazzale interno degli arrivi e fra queste abbiamo notato: il prefetto, generale De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, col vice-Podestà ing. Orsi e conte Buffa di Perrero, il generale Petitti di Roreto, comandante d'Armata, i membri Federali barone Mazzonis, maestro Blanc, comm. Bardanzellu, prof. Collino, il cav. Couvert, il colonnello Civalieri, il Direttorio, il generale Biancardi, comandante di Divisione, il generale Perol, comandante della Milizia, il generale Sasso, comandante dell'Accademia, il generale Asinari, il colonnello Visconti per il comandante della Scuola di Guerra, il gen. Rho, presidente dei «Nastro Azzurro», con il segretario Anfossi, il colonnello dei carabinieri Casavecchia, il sen. Delfino Orsi. Rappresentavano la Magistratura il primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli ed il Procuratore generale S. E. Torella, il grand'uff. Crosta-Curti, il comm. Bruno per la Procura del Re, i comm. Di Maio e Bellono; per il Tribunale, il gr. uff. Martinengo; gli onorevoli Olivetti, Gemelli e Cian, il questore comm. Chiaravalloti e il vice questore cav. uff. Fedele, la medaglia d'oro Solamano, il capo del Compartimento Ferroviario di Torino comm. Ehrenfreund, tutto il direttorio del Sindacato Fascista dei giornalisti, il comm. Bossi presidente dell'Ente sportivo generale; il generale Bertelè, il comm. Aldo Bertelè in rappresentanza della «Combattenti», i Consoli della Milizia Spelta, Revel, Montagna, il comm. Renda provveditore agli studi, il prof. Morganti per il Gruppo Fascisti degli insegnanti delle Scuole medie, il comm. Rastelli e il cav. Cerutti per la Dante Alighieri, i professori Grignolo e Fantino, il conte Nardini Saladini, il conte Spelta, gli avvocati Cavagnari e Pavesio per il Sindacato Forense, il console Spelta, il comm. Grassi, il conte di San Secondo e l'avvocato Pagani per i Bombardieri, il conte Thaon di Revel, commissario regionale del Sindacato degli agricoltori, l'avv. Rosso, Segretario dei funzionari ferrovieri fascisti, lo scultore Monti in rappresentanza dei Volontari di guerra, l'avv. Ghersi per il Circolo degli artisti e molti altri.

I Sindacati fascisti erano intervenuti con una numerosissima rappresentanza. Tutte le categorie di lavoratori sono rappresentate agli ordini dei loro Capi, tra i quali abbiamo notato per la Segreteria generale, in rappresentanza del prof. Del Giudice, assente da Torino, il cav. Lembo ed il rag. Bucino, e per gli Ispettorati, oltre a tutti i Segretari provinciali di categoria, gli ispettori comm. avv. Carlo Pollone, avv. Giovanni Vallone, cav. Nino Voltolina, Celso Riva, rag. Giorgio Suriani, Giuseppe Arrighi, Giovanni Massera, rag. Elio Tamaro e cav. Corvetto, capo dell'Ufficio stampa dei Sindacati.

Prima dell'arrivo del treno tutti i fascisti di Torino all'ordine del dottor Toso e i Fasci della Provincia agli ordini del cav. uff. Valentino si erano radunati in piazza Carlo Felice. Una selva di gagliardetti si assiepa sotto l'ampia tettoia e in piazza Carlo Felice una moltitudine sempre crescente fa siepe attorno al giardino della stazione e si allunga in due fittissime ali per via Roma per la quale transiterà il Governatore De Vecchi.

L'arrivo

Alle 0,35, puntualmente, il treno proveniente da Roma, è entrato nella stazione. Alcuni squilli di tromba annunciano l'arrivo del Conte De Vecchi; la compagnia d'onore si mette sull'attenti e presenta le armi; le musiche fasciste, della milizia, e di enti e di sodalizi, di Società patriottiche suonano l'inno «Giovinezza». Il gruppo delle autorità si porta presso la carrozza, ad un finestrino della quale si è già affacciato il Governatore. Il fratello suo, ing. Giovanni De Vecchi è il primo che gli porge la mano. Un bambino delle Scuole «Rignon» riesce ad arrampicarsi sul predellino e ad alzare un magnifico mazzo di fiori che agita poi sulla folla. Un fragoroso grido di evviva ed un applauso altissimo salutano la «Prima camicia nera» torinese.

Il conte De Vecchi, che indossa un impermeabile color nocciola, dopo aver salutato romanamente, si toglie ed agita il cappello, sorridendo. Egli appare evidentemente commosso dalla inaspettata e clamorosa dimostrazione e scende agilmente, a mani tese, dallo scompartimento. Cento mani si protendono ad afferrare le sue. Con lui discendono il segretario generale della Federazione provinciale fascista conte Di Robilant, il comm. Coniglione-Stella, capo dell'Ufficio Stampa, e l'on. Bagnasco, che si erano recati ad incontrarlo ad Asti. Il comm. Coniglione ci racconta delle manifestazioni calorosissime che sono avvenute in quella città e prima ancora, ad Alessandria, al passaggio del treno.

A sfilata il Governatore riesce ad avviarsi verso la saletta reale, una siepe di fiori ne rallenta il cammino, gli abbracci di vecchi, cari e fedeli amici lo fanno sostare quasi ad ogni passo. I segni della commozione sul suo viso vanno gradatamente accentuandosi e i folti baffoni sotto ai quali egli tenta di sorridere tremano un poco.

Finalmente essendo riuscito a liberarsi da quella prima esplosione di affetto il conte De Vecchi passa davanti alla compagnia d'onore. Egli saluta romanamente, con piglio marziale e guardando fissamente negli occhi i militi che gli presentano le armi, esclama:

«Ecco la mia vecchia «Cesare Battisti».

La stendardo azzurro della prima Legione Sabauda si inchina al suo passaggio. Le signore che sono nella saletta reale gli lanciano dei fiori e quando egli esce, improvvisamente, mille fresche voci infantili intonano l'«Inno della Somalia», del maestro Blanc. Non vi sono che questi delicatissimi cori che hanno la magica virtù di imporre il silenzio anche nelle folle più tumultuanti. Per un attimo difatti non s'ode sotto l'ampia tettoia della stazione che il canto argentino.

A questo punto un vecchio garibaldino, con camicia rossa, si fa largo tra la folla e si pianta sull'attenti davanti al governatore. Questi ha un attimo di perplesso sbigottimento, poi getta le braccia al collo del glorioso reduce e gli scocca due baci sonori sulle guancie. Quindi riprende il cammino fra musiche ed applausi, per raggiungere la propria automobile, attorno alla quale si è raccolta la variopinta selvetta dei gagliardetti. Il conte De Vecchi sale sulla macchina e con lui prendono posto il figlio suo Giorgio, il conte Di Robilant e il generale Perol.

Il commissario Fusari ed il colonnello dei carabinieri Miozzi, che hanno disimpegnato il servizio d'ordine, non riescono a liberare l'automobile che a stento, e a passo d'uomo la macchina esce in piazza Carlo Felice e si dirige verso via Roma. La folla che attende da più di un'ora l'arrivo del governatore, quando lo vede scoppia in interminabili applausi.

I fascisti, la Milizia, per vie laterali, di corsa, senza cercare di seguire l'automobile che sarebbe stata impossibile, vanno a radunarsi ed a schierarsi in via Amedeo Avogadro dove, al numero 11, abita il Governatore. Il vice questore, cav. uff. Calasso approfitta di una schiera di fascisti della Provincia per allestire frettolosamente ed egregiamente un servizio d'ordine. La manifestazione che va di mano in mano sempre più aumentando di intensità, supera ogni attesa.

Alla casa del Governatore

L'automobile del Governatore impiega quasi un'ora per percorrere il tragitto di via Roma, piazza San Carlo, via Santa Teresa e il breve tratto di via Amedeo Avogadro. Ai balconi del 1.o piano vediamo affacciati tutti i famigliari e parenti del conte De Vecchi. Qui l'attesa è anche più febbrile e commossa. E si capisce bene. Ora ad un balcone, ora ad un altro, vediamo comparire la caratteristica figura del padre dell'on. De Vecchi, la sua gioia si fa di minuto in minuto più intensa, il suo viso or abuia fra due testine di bimbi, or si insinua fra le spalle di due signore per scrutare la strada.

Ed ecco apparire di corsa la «Cesare Battisti», che è riuscita a precedere l'automobile. Quando la vettura arriva recando anche sui predellini degli entusiastici ma anche... irriducibili ospiti, via Amedeo Avogadro è letteralmente gremita. Sono già arrivate anche le musiche che incominciano a intonare gli inni, e tutti i componenti del direttorio fascista e i due vice podestà ing. Orsi e Buffa di Perrero, il comm. Bardanzellu, il prof. Collino, il comm. Coniglione-Stella, il vice questore ordina che si aprano il portone e che si frenino le due ali che vi si pigiano ai lati. Il Governatore, ritto sull'automobile, saluta ancora una volta la folla e riesce non senza... stenti ad entrare in casa sua.

Gli applausi lo reclamano al balcone per lunghissimo tempo: agli applausi poi seguono i canti dei vecchi squadristi, poi clamorose evocazioni e finalmente il Governatore appare. Agli inviti che gli vengono lanciati di parlare, egli risponde parecchie volte di no, alzando il dito in atto di diniego e scuotendo il capo. Le voci salgono più sonore e c'è chi grida: «Tanto noi non ce ne andiamo». E allora il conte De Vecchi alza una mano: immediatamente un alto silenzio si stabilisce ed egli dice con una voce chiara e pacata, piena di modulazioni affettuose:

«Vi ringrazio per la vostra manifestazione che mi riempie di profonda commozione. Vi ringrazio come camicia nera, come soldato, come vedetta ai confini dell'Impero. Vi ringrazio e vi invito a gridare con me: «Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia fascista!». All'invito un grido altissimo prorompe fra gli applausi e il Governatore che, subito pronunciate le brevi parole di saluto, si era ritirato, è costretto ancora a presentarsi prima solo, poi con la consorte e con gli altri famigliari e con le autorità.

Il corteo della Milizia, dei Fasci, dei «Balilla» e delle «Piccole Italiane» ha sfilato per circa un'ora sotto ai balconi dell'abitazione del Governatore della Somalia, acclamando.

La festa alla «Casa del Sole»
L'intervento del Principe di Piemonte

La «Casa del Sole», che, con l'opera sua bella e sana come il suo nome, integra le varie istituzioni della benemerita «Crociata contro la tubercolosi» dando asilo a tanti piccoli figli di tubercolotici, per risanarli con l'azione del sole, dell'aria, e del moto, ha inaugurato sabato una nuova ala di fabbricato; vale a dire, ha festeggiato una accresciuta importanza, una maggiore benemerenza, un nuovo incremento alla sua azione umanitaria e sociale, poichè il nuovo fabbricato — costruito su disegno dell'ing. Pagano — vuol dire dare ricetto ad altri trenta bimbi bisognosi di cure, salvare dal male altrettante creature. Il bene non si misura con le cifre; ma in questo caso, poichè le cifre rappresentano vite tolte da sicura miseria fisica e morale per essere portate alla salute ed al lavoro, le cifre hanno un valore inestimabile.

In tutto ciascuno alla circostanza fu dunque la grande solennità che venne impiegata nella cerimonia, solennità che trovò la sua giusta espressione nella presenza del Principe Umberto e di tutte le maggiori autorità cittadine. Solamente, il temporale ha voluto avversare la festa; ma nulla è riuscito a togliervi di imponenza e di significato.

Il Principe è arrivato verso le 16 alla «Casa del Sole», posta in via Valgioie, in amena posizione della Regione Pozzo Strada. L'ampio scalone scompariva sotto la numerosa nidiata dei bimbi e delle bimbe della «Casa», cui per l'occasione, si erano aggiunti parecchi dei ricoverati alla Colonia della stessa Crociata. Mentre un'orchestrina intonava la «Marcia reale» i piccoli salutavano festosamente il Principe, che giungeva e sorrideva loro amabilmente, accompagnato dal gen. Clerici. Poi egli veniva ossequiato dalle autorità già raccolte nel salone a pianterreno: il cardinale Arcivescovo Gamba, il Prefetto gen. De Vita, il podestà ammiraglio Di Sambuy, il gen. Biancardi, della Divisione, l'on. Olivetti, il gr. uff. Crosta-Curti per la magistratura, il comm. Bardanzellu per il segretario della Federazione fascista provinciale colonnello Di Robilant, il colonnello Di Bernezzo, della Congregazione di Carità, il gr. uff. De Angeli, dell'Opera dei veterani, il Questore comm. Chiaravalloti, il segretario-capo del Comune, comm. Fubini, il prof. Dedominicis per il Provveditore, il prof. Sacchi, ecc.

Facevano gli onori di casa le benemerite persone che compongono il comitato della Casa, e comunque si interessano della pia Opera, a cominciare dai coniugi Isaia e Nella Levi, alla munificenza dei quali si deve se la «Casa» intitolata al nome della loro compianta Giorgina, ha potuto nascere e svilupparsi ed ora ingrandirsi ancora col nuovo fabbricato. Ai coniugi Levi fanno corona le dame patronesse, presidente signora Carrara-Lombroso, marchesa Compans di Brichanteaux, contessa Balbis, ecc., ed i signori prof. Battistini, «Golia», avv. Sola, ecc. Fra le molte e gentili signore era la marchesa De Vita, consorte del Prefetto.

Nel salone, affollatissimo, la signora Carrara-Lombroso ha porto il saluto al Principe, alle autorità ed agli invitati, ringraziandoli, a nome della «Casa del Sole», del loro intervento che ha reso tanto solenne e significativa la cerimonia. Quindi il prof. Battistini ha parlato dell'Istituto, della sua vita, del suo sviluppo, del suo funzionamento. E fu veramente interessante ed edificante seguire passo passo il sorgere ed il crescere di opera tanto utile e bella, che onora Torino in uno dei campi più delicati e gentili dell'assistenza sociale: quella che ha per oggetto i bambini. Nè, giustamente, il prof. Battistini, ha dimenticato i benefattori dell'Opera, che sono veramente da addursi alla pubblica ammirazione, spiegando altresì come avviene la raccolta dei fondi necessari alla vita dell'Istituto. E la schiera dei piccoli ricoverati — che con la nuova ampliazione salgono ora al centinaio — erano là, ordinati, lindi, vivaci e sani, a dimostrare col fatti le benemerenze della «Casa»: Tanto la signora Carrara-Lombroso come il prof. Battistini furono applauditissimi dal loro attento uditorio, e gli applausi andavano, oltre che agli oratori, a tutto l'istituto che tanto bene sparge intorno a sè con l'opera sua.

Si svolse poi la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del nuovo fabbricato. Il Principe ha tagliato il nastro tricolore teso attraverso la porta che immette nei nuovi locali, quindi il Cardinale ha impartita la benedizione. Seguì la visita dei locali, ed i convenuti poterono ammirare la razionale, moderna costruzione dei dormitori, delle sale scolastiche, delle docce, dei bagni, ecc., la loro esemplare pulizia, l'ordine con cui sono tenuti. Essi hanno anche notato ed apprezzato il concetto informativo della nuova costruzione, la quale nulla ha del collegio, ma è stata tenuta in una fisonomia per così dire famigliare, armonizzata col resto della villa.

Principe, autorità ed invitati si sono poi recati di nuovo nel salone, dove i piccoli ricoverati offrirono saggi ginnastici e corali, che vennero assai apprezzati, specialmente la ninna-nanna cantata dai piccini, con poetiche, fresche cadenze, sulla guida della voce armoniosa e sicura della signora Piatti, che fu l'ispiratrice e l'educatrice del gentile coro.

E la cerimonia ha avuto così termine, dopo un signorile rinfresco offerto ai convenuti e dopo che alla direzione della benemerita Casa furono unanimemente dai presenti rivolte le espressioni delle più vive congratulazioni. Il Principe si è allontanato in automobile, nuovamente salutato dalla musica e dalle voci dei piccoli beneficati, e quindi le autorità e invitati hanno a loro volta sfilato.

Nella giornata di ieri, poi, tutta lieta di sole si è svolta la caratteristica festa benefica all'aperto coi più originali «banchi di vendita» al quali erano addette eleganti e graziose signore e signorine, la cui collaborazione riuscì veramente preziosa.

Il concorso di bellezza infantile

La giuria del concorso di bellezza infantile indetta dall'Associazione dei Mutilati si è soffermata ieri più attentamente sui 60 bimbi scelti nella prima selezione fra i 1600 concorrenti. Il nuovo... esame è avvenuto nel salone del Varietà Maffei ed ha tenuto occupata per tutta la mattinata la numerosa giuria che, come è noto, è composta dai pittori Casorati, Micheletti, Ceragioli, Brugo e Masutti, dagli scultori Monti, Reduzzi, Somà, Barbieri, Giacomazzi, Cellini e Borzi e dai signori prof. Mantelli, prof. Momigliano, prof. Morandi, prof. Desio e Bergagna.

Si è rinnovato lo spettacolo di domenica scorsa: un Olimpo di bellezze infantili si è insediato nel teatro, occupando tutti gli ordini. Seicento bimbi sono già più che sufficienti per movimentare una visione d'assieme, ma per avere un quadro della manifestazione bisogna moltiplicare almeno per quattro il numero degli intervenuti, poichè un Apollo che si rispetti ha pur diritto a una piccola corte. Gli organizzatori del concorso sono riusciti tuttavia a disciplinare questa folla e i seicento concorrenti, accompagnati dalle mamme hanno sfilato senza mostrare alcuna soggezione davanti alla giuria. Ad una certa età si può ancora essere belli e disinvolti, e aver l'aria di dire: «Cosa ne posso io se sono così bello?» Dopo invece la cosa diventa più difficile, perchè l'essere troppo disinvolti può sembrare una posa. Le mamme, per esempio, sallvano sul palcoscenico col cuore trepidante, senza riuscire a nascondere in commozione. Ma per loro si trattava di una faccenda ben diversa: esponevano il loro capolavoro... E in questo caso i giudizi, anche se sono formulati in segreto, mettono sempre il cuore in subbuglio.

La sfilata dei concorrenti è finita verso mezzogiorno. La proclamazione dei vincitori del concorso non si avrà però che fra qualche giorno, poichè ora bisognerà fare lo scrutinio dei voti che la giuria, divisa in sezioni, ha assegnato a ciascun esaminando. Le mamme dovranno quindi pazientare ancora.

Il dopo-lavoro

Sabato sera, nei locali dell'Associazione dipendenti Aziende industriali dello Stato ha avuto luogo un trattenimento musicale secondo i precisi fini che si prefigge il «Dopolavoro», trattenimento organizzato e diretto dal commissario ricreativo, cav. Arturo Mijno.

La signora Maria Bonvicini, il cav. Romeo Pagliettico, accompagnati egregiamente al pianoforte dall'avv. Achille Mosso, ed il prof. Federico Bonvicini riscossero dall'attento pubblico i più entusiastici e calorosi applausi, che provarono l'unanime riconoscenza dei dipendenti statali per tutte le generose persone, le quali cooperano tanto gentilmente alla elevazione culturale dei lavoratori.

Ciclista disgraziato

Lo studente Francesco Biego, di 18 anni, abitante in via Montana 22, il quale percorreva in bicicletta il corso Dante, all'altezza di via Nizza andava sbadatamente a sbattere contro un carrozzone tramviario della linea n. 21, cadendo pesantemente al suolo, riportando una ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale. Con automobile privata era trasportato al Maurisiano, dove riceveva le cure del caso ed era ricoverato con prognosi riservata.

— Un altro ciclista disgraziato è stato Isle Marcello Ovio, di 25 anni, abitante in corso Brescia 33, il quale vicino a San Mauro, montato sopra una motocicletta guidata da un amico, era stato sbalzato di macchina a causa di un arresto repentino per guasto, riportando la lussazione di un gomito. E' stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in due settimane.

Note spicciole

La verifica della portata e del peso dei veicoli a trazione animale in relazione alla larghezza dei cerchioni delle ruote, sarà continuata fino a tutto il 31 maggio, dalle ore 9 alle ore 17, presso i Pesi pubblici delle seguenti località: piazza Francesco Crispi (ex Barriera di Milano), nei giorni di lunedì e martedì - piazza Gran Madre di Dio, nei giorni di mercoledì e giovedì - via Nizza n. 8 (Peso di San Salvario presso le Scuole di P. V.), nei giorni di venerdì e sabato.

Il Duca d'Aosta distribuisce
le medaglie di anzianità

Semplice e commovente è riuscita la cerimonia svoltasi ieri mattina nella Mole Antonelliana, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, per la distribuzione delle medaglie d'oro e diplomi ad un folto gruppo di operai, per anzianità di lavoro. La cerimonia, indetta dalla Società Promotrice dell'industria nazionale di cui il Duca d'Aosta è presidente onorario, era fissata per le 10,30, ma assai prima l'ampio salone delle riunioni, pavesato di bandiere tricolori, era gremito di pubblico che occupava anche tutti i posti della gradinata e della galleria.

Le Autorità

Disposti davanti al palco delle autorità sono i quarantaquattro premiati con medaglia d'oro, viventi, e la madre del quarantacinquesimo recentemente deceduto. Sono tutti vecchi arzilli, qualcuno anche attante, la cui anzianità di lavoro va da un minimo di 42 ad un massimo di 56 anni. Tutta una lunga vita spesa nell'operosità e perciò ben meritata la medaglia. Fra essi figurano anche parecchie donne, vecchierelle un po' rieurve, ma al pari degli uomini animate da uno spirito di resistenza che si rivela nei visi rugosi e abbronzati e negli occhi che rivelano tutta l'interna gioia per il premio assegnato alla loro lunga fatica. Trenta delle medaglie sono state donate dall'Associazione industrie tessili, le rimanenti da altre associazioni della Unione Industriale fascista. Dietro i premiati con medaglia stanno gli insigniti di diploma, che sono centoottantasei. Questi ultimi hanno avuto la distinzione loro conferita per aver superato i trent'anni di lavoro costante e fedele presso la medesima azienda.

Alla cerimonia è intervenuta una larga rappresentanza delle associazioni cittadine, molte delle quali con gagliardetto e vessillo. Il servizio di ordine è diretto dal cav. Labbro della sezione Dora, coadiuvato dal tenente Di Tullio; fuori della Mole erano disposti parecchi vigili municipali, un plotone dei quali, in alta tenuta, è schierato dietro il palco, nel fondo del salone. Ad attendere il principe e le autorità si trovava il gr. uff. ing. Emilio De Benedetti, presidente della Promotrice, mentre all'interno era il segretario generale della Società, comm. ing. Mario Fossati, al quale particolarmente si deve l'organizzazione della riuscita festa del lavoro.

Alle 10,30 precise entra nell'aula il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante, colonnello Montasini, e seguito dalle autorità. Tutti i presenti scattano in piedi ed un lungo, calorosissimo applauso si leva all'indirizzo del Principe, che va a prendere posto al centro del palco. Attorno a lui si dispongono le autorità, fra le quali notiamo: il Prefetto, generale De Vita, il Podestà, ammiraglio Di Sambuy col vice-Podestà conte Buffa di Perrero e col capo di gabinetto avv. Gualco, l'avv. Bardanzellu e il maestro Blanc, del Direttorio federale fascista, in rappresentanza del colonnello Di Robilant, S. E. Casoli e S. E. Torella, il comm. Crosta-Curti, il comm. Poncini, per la Magistratura, il gen. Petitti di Roreto, il gen. Biancardi, il colonnello Corte in rappresentanza del Comandante l'Accademia militare, il colonnello Ferrero per la Scuola di guerra, il commissario della Provincia, gr. uff. Anselmi, il gr. uff. Bozzalla per la Camera di Commercio, il questore comm. Chiaravalloti, gli onorevoli Gino Olivetti Bagnasco e Cian, il sen. Barletti ed altre personalità. Gli industriali sono rappresentati dal comm. Codogni, segretario generale e dal comm. Ferraccini e comm. ing. Fano, membri del Direttorio dell'Unione, dal presidente dell'Associazione tessili, comm. Freschi col segretario, cav. Pantaleo, e dall'avv. Bottazzi. Sul palco è pure uno stuolo di belle ed eleganti signore.

Cessato l'applauso diretto al Principe, l'ing. De Benedetti pronuncia il discorso ufficiale. Egli illustra l'alto significato della cerimonia, elevando un inno alla fedeltà del lavoro, esaltando le benemerenze dei premiandi e citando i più meritevoli. Mette in evidenza come pochi giorni or sono nella ricorrenza del Natale di Roma, l'Italia abbia mostrato al mondo quale debba essere la vera fusione del lavoro e cioè la consacrazione di un giorno di riposo, alla esaltazione delle virtù del lavoro, asserendo che lo spettacolo degli operai disciplinati, inquadrati nelle rispettive organizzazioni sindacali, nella concorde opera collaboratrice col datori di lavoro, ha fatto ormai dimenticare quell'inno alla lotta di classe, all'internazionalismo negatore della Patria, all'abolizione del risparmio, alla distruzione della ricchezza che caratterizzò nei tempi torbidi del socialismo comunista l'antica festa del lavoro.

Proseguendo dice che la Carta del Lavoro, espressione audace e sicura della necessità e della possibilità che ognuno operi nel supremo fine della grandezza della Patria, ha abbattuto gli idoli di creta, riconsacrando in tutta la sua purezza la religione del lavoro. Mette in evidenza come la funzione che si è compiuta, che è la espressione più pura della celebrazione del lavoro, sia una riconsacrazione di quel 1.o Maggio di cui ricorre la data e che volle già dire arbitrio e disordine: e chiude inneggiando al radioso destino d'Italia, ormai segnato di nuova imperiale grandezza, «come il nostro Re saggio e buono ci comanda, a cui il Duce sicuro ci guida, verso il quale il popolo nostro cammina, e che la radiosa meta raggiungerà, perchè sia che essa dia il sangue della sua ardente giovinezza sul campo della gloria e pieghi sotto gli anni fino all'ultimo giorno di sue forze in quello del lavoro, è popolo sempre eroico che tutto dà per la grandezza d'Italia».

Il discorso dell'ing. De Benedetti, interrotto nei punti salienti da vive approvazioni, è alla fine salutato da calorosi applausi. Il comm. Fossati inizia subito dopo la chiamata dei premiati. Due graziose signorine, Matilde Pramotton e Maria Piovano, recano le medaglie a Sua Altezza, che le appunta sul petto di ciascun premiato, accompagnando il suo gesto con cordiali parole di compiacimento e di congratulazione e con una stretta di mano. Dopo le medaglie d'oro sono distribuiti i diplomi.

I premiati di medaglia d'oro

Diamo i nomi dei quarantacinque premiati di medaglia d'oro: Sateili Andrea, Bosco Pietro, Smeriglio Giovanni, Falchero Rosa, Gribaldo Giuseppe, Crivello Luigia, Delpiano Giacomo, Bertero Giuseppe, Bellarro Adalgisa, Borio Bartolomeo, Ronchietto Caterina, Cima Giorgio, Bassi Onorato, Milano Michele, Caluniati Maria, Audenino Giovanni, Cagliaris Giacomo, Selardi Battista, Forchino Ugolina, Preve Francesco, Negretti Stefano, Fiando Giorgio, Stoppani Andrea, Breslao Giuseppe, Gagliardo Margherita, Ariolfo Lazzaro, Spegno Francesco, Perottino Giovanni, Savoré Carlo, Guano Gregorio, Bronzo Giuseppe, Burdio Matilde, Ambrassa Antonio, Bocila Ercole, Signetti Michele, Sordo Giuseppe, Bezuzzo Domenico, Nicola Francesco, Giuglardi G. B., Amione Caterina, Tessione Rosa, Ratione Giovanni, Lusso Teresa, Castellano Giovanni, Marchetto Maria.

Quando il Duca d'Aosta esce dall'aula il pubblico gli rinnova la vibrante dimostrazione di simpatia con la quale lo aveva accolto al suo apparire.

I concerti di musica da camera

I quattro concerti chopiniani di Raoul de Koczalski, che fu allievo di Carlo Mikuli, uno dei discepoli di Chopin, hanno destato la più sincera ammirazione in tutti coloro che, appassionandosi all'arte, possono intenderla oltre la meccanica capacità dell'esecuzione. Il de Koczalski è da noverare fra i più sensibili e acuti interpreti del romantico poeta dei suoni. L'audizione sua s'adornò di delicatezza non iniziosa, d'intimità originale e non straripò in sazietà. Quale intelligente e amoroso studio abbia egli dedicato a Chopin lo prova anche il volumetto che ora è uscito alle stampe (Ed. Fiamma, Milano), nel quale il De Koczalski ha finamente esaminato la pianistica chopiniana, analizzandone le opere. Mi piace trascrivervi qualche pagineita specialmente dedicata alla esecuzione. Ecco:

«Colui che sente la musica di Chopin, per conformarsi alle intenzioni del maestro, deve rinunciare alle maniere affettate, alla «messa in scena» di certi virtuosi; questi deve anche evitare l'abuso di inutile forza, la sensibilità morbosa nell'esecuzione del canto; in una sola parola: deve suonare con maestria, sempre restando calmo, semplice e modesto.

«E' assolutamente indispensabile una tecnica ardita, chiara e scorrevole; e solo quelli che la possiedono, possono pretendere di eseguire in pubblico le opere di Chopin. L'uditorio non deve essere sopraffatto e sbalordito dalla velocità del virtuoso, ma viceversa, questi deve far accettare la sua tecnica come una cosa naturale e accessoria, unicamente destinata a mettere in rilievo l'immensa bellezza dell'opera chopiniana, e per nessuna ragione egli deve cercare di risaltare come virtuoso. Nell'esecuzione la sonorità sia potente, vibrante e rotonda, le sfumature fra pianissimo e fortissimo siano tutta gradazioni di colore; inoltre si eviti nell'esecuzione dei passaggi delicati un pianissimo esagerato e poco estetico, come pure nella sfumatura delle frasi più accentuate quella durezza di tocco che urta ogni orecchio sensibile. Il suono deve essere morbido, leggero e delicato, pur conservando la sua ampiezza; mai rigido, rude o duro sforzato, anche nei maggiori momenti di forza, bisogna aver cura, perchè la gradazione della sonorità mantenga tutta la sua bellezza. Le due mani devono cadere contemporaneamente con grande precisione. Il suono del pianoforte deve essere ampio e legato, come un canto continuato. Il virtuoso non deve, in alcun caso, trascurare il ritmo, non deve qua e là accelerare o ritardare. Non è detto con quasio che gli accelerando e i ritardando nei movimenti, siano proibiti; anzi, a lume qualche volta variare il tempo della melodia, seguendo il proprio sentimento personale purchè sia senza esagerazione.

«Il famoso «tempo rubato» che fu tanto discusso, non è altro che un rapido e brusco cambiamento del tempo. Se la mano destra suona la melodia in modo calmo, tranquillo, lento o molto rapido, la mano sinistra deve avere la stessa lentezza o la stessa velocità e secondare la destra. Bisogna dividere la frase in modo che a ogni nota o ad ogni accordo dato dalla mano sinistra, corrispondano un certo numero di note uguali alla mano destra, affinchè le due mani possano sempre cadere contemporaneamente. In qualche passaggio soltanto per esempio quando la mano destra eseguisce delle fioriture o quando trascinata dal sentimento che esprime, esitante o risoluta, cerca di liberarsi della mano sinistra, allora soltanto ci può essere una differenza appena sensibile fra la caduta delle due mani. Ma questi casi sono estremamente rari e devono essere impiegati con molta prudenza. E' così che Chopin intendeva il «tempo rubato» e qualsiasi altra spiegazione, fosse anche propagata da Liszt, deve essere considerata assolutamente erronea e non rispondente alle intenzioni del Maestro.

«Nell'esecuzione delle danze nazionali della Polonia, come le Polonesi, Mazurche, Krakowiak, Kujawiak, sembra giusto tavolta di trascurare un poco il ritmo con il forte accento delle note staccate, la sospensione o lo spostamento dell'accento, infine con l'estensione delle parti separate della battuta, ma in questo caso stesso si deve sorvegliare il ritmo.

«Una delle condizioni più importanti per i pianisti è quella d'analizzare esattamente ciascuna di quelle opere che vogliono eseguire e di penetrare con sollano il contenuto musicale, ma anche i sentimenti e gli stati d'animo da cui sono pervase. Bisogna interpretare logicamente ogni pensiero musicale, serbandogli l'espressione e la verità del sentimento. La percezione personale deve tuttavia essere la sola guida, mentre si eviterà di cadere nelle imitazioni abituali. Suonando il canto, la condizione principale è di dargli una sonorità ampia e legata, ornandola di ogni finezza e sfumatura di pamica».

Non si tratta di osservazioni peregrine nè sagge e meditate, sulle quali potranno a lor volta meditare i troppi esibizionisti di cattivo gusto o i meccanici della tastiera.

Dalle parole ai fatti. Il de Koczalski attuò integralmente i suoi propositi e i suoi precetti. Era dunque più che giusto che il pubblico del Liceo Musicale lo applaudisse con molto fervore, spesso con alto entusiasmo.

a. d. c.

***

Al Liceo si è svolto l'annuale concerto di questo valoroso pianista che è Gennaro Fabozzi. Tre sonate di Beethoven, eseguite con tecnica che non smentisce la bontà dell'antica scuola donde sortì il concertista, procacciarono al Fabozzi calorosi segni di compiacimento.

Un altro gruppo di amatori di musica, il quartetto d'archi costituito dai prof. Pagliassotti, dai signori Roggero e Dal Pozzo e dalla signora Dal Pozzo eseguì per la «Famiglia Torinese» opere di Dvorak e Schubert, e sonate di Lalo, Bölmann e Kreisler per violini e pianoforte (signora Dal Pozzo). I valorosi esecutori s'ebbero molte e meritate feste.

Il concerto promosso dalla «Pro Cultura femminile» e fissato per stasera (Elena Marchisio, pianista, e il quartetto Pagliassotti, Siriotti, Girard, Gedda) è rinviato a lunedì venturo.

Mercoledì sera, nella chiesa del *Corpus Domini*, concerto, per il Gura, dell'organista Ulisse Matthey. Programma: Bach, Schumann, Franck, Liszt.

All'Alfieri: La Compagnia Betrone.

Da stasera recita al Teatro Alfieri la Compagnia di Annibale Betrone. Il debutto ha luogo con il *Lift*, la giocosa commedia di Armand e Gerbidon, interprete principale Andreina Rossi. Il *Marito Segreto*, la commedia di Bayard che Edoardo Scifi ha ripreso e ripresenta in veste nuova, verrà rappresentata per la prima volta mercoledì sera per non coincidere colla prima del Teatro di Torino. Il *Marito Segreto* è stato messo in scena sfarzosamente, con costumi dell'epoca disegnati da Nico.

Al Carignano.

Questa sera, come abbiamo annunziato, al Teatro Carignano si ha l'unico concerto del violinista Vasa Marinelli prima rappresentazione della Compagnia comica di Artemio Bonfanti, prima attrice Elsa Merlini. La Compagnia annuncia per giovedì la sua novità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO SI TORINO (Stagione d'opera). — Riposo.
CARIGNANO — Ore 21: Concerto del violinista Wecsei.
ALFIERI (Compagnia Betrone-Rossi). — Ore 21: «Lift» di Armont e Gerbidon.
CHIARELLA (Comp. d'operetta lampo). — Ore 21: «La signora gialla» di F. Lehar.
VITTORIA — Riposo.
BALBO — Riposo.
GORGO - Ore 21: Rivista. «Vestire la gioventù».
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA - Ore 21: Grande Partita.
«LA QUADRIENNALE» - Palazzo Provvisorio delle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Cinematografi

GHERBI — «Il pirata nero» film a colori. Interpr. Douglas Fairbanks. - Prossima.
AMBROSIO — «La strega di York». Jetta Goudal e Sir Ianson di Charleston. - Prossima.
VITTORIA — «Il pirata nero» film a colori. Douglas Fairbanks. - Prossima.
ROYAL — «Il segreto di Nessuno». - Prossima.
BORSA — «Oltre la frontiera». - Prossima.
ITALIA — «Lo straniero senza nome». - Prossima.
IDEAL — «Don X, figlio di Zorro». - Prossima.
SPLENDOR — «Maciste contro lo sceicco».
ALPI — «Labbra senza baci» Jane Novak.
STATUTO — «

ULTIME NOTIZIE

La Casa del Fascio
inaugurata a Bergamo
Turati, Rossoni e Ciano parlano alla folla

Bergamo, 2 mattino.

La Casa del Fascio è stata inaugurata alla presenza del ministro Ciano, degli on.li Turati, Suardo, Rossoni e Alfieri. In Municipio, il podestà ha portato il saluto alle autorità, enumerando le opere compiute e da compiersi dal Fascismo. Ha risposto il ministro Ciano, anche a nome di Turati e di Rossoni, ed ha porto il fervido saluto al fedele primo collaboratore di Benito Mussolini, Giacomo Suardo, ed ha poi rivolto il saluto al Fascismo garibaldino, portando la parola di fede del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Le autorità si sono recate poi, acclamate dalla folla e dai fascisti, alla Casa del Fascio, della quale è stata madrina la contessa Teresa Suardo, moglie del sottosegretario.

Dopo la cerimonia religiosa è stata scoperta una lapide, che sorge nella Casa stessa, dedicata ai sette martiri caduti per il Fascismo. Le autorità si sono poi portate sulla balconata principale dell'edificio, ed hanno assistito alla sfilata delle forze fasciste, sindacali e cooperative della provincia, dal Balilla e delle Avanguardie. Erano convenute a Bergamo oltre settantamila persone. La sfilata è durata circa tre ore. Dopo la sfilata le autorità hanno visitata la Casa del Fascio, che è composta di tre piani.

Dopo la visita, in Piazza Dante, ove i fascisti erano adunati, parlò dal balcone della Camera di Commercio il segretario della Federazione dei Sindacati, comm. Capoferri. A lui segue, acclamatissimo, l'onor. Augusto Turati, il quale si compiace con il Fascismo bergamasco, e dice che la solidità della casa nuova rappresenta la saldezza del Regime, eterna come la speranza, robusta come i monumenti.

Il discorso termina fra gli applausi e gli «alalà».

Dopo di lui parla, pure fra grandi ovazioni, l'on. Rossoni. Le autorità si recano quindi nel quartiere di Santa Lucia, ove viene posta la prima pietra dell'Ospedale Maggiore della città. Dopo la benedizione parla l'on. Ciano, il quale tiene poi un altro breve discorso alla caserma della 14.a Legione della Milizia.

L'on. Bodrero inaugura a Padova
la V Esposizione d'arte della Venezie

Padova, 2, mattino.

Nella storica sala della Ragione, ieri mattina, con l'intervento dell'on. Bodrero, Sotto-Segretario all'Istruzione, delle Autorità cittadine e di numerosi artisti, ha avuto luogo la cerimonia di apertura della Quinta Esposizione d'Arte delle Venezie. Prese prima la parola il Podestà di Padova, conte Francesco Giusti, e quindi il prof. Anti, vice-presidente della Società di Belle Arti, che, tra l'altro, disse che alla Mostra partecipano 274 artisti con 980 opere di pittura e 72 di scultura e 46 cartelli architettonici. A nome quindi dei sindacati fascisti pronunciò brevi parole il ragioniere Cavina, segretario generale delle Corporazioni sindacali, il quale porse il saluto dell'on. Rossoni, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia. Prese la parola in fine l'on. Bodrero.

«La Mostra degli Artisti delle Venezie — egli ha detto, tra l'altro, — è la espressione della tradizione della profonda e sincera anima veneta, la quale è famosa in tutto il mondo, ed anche l'adempimento di un voto del Governo nazionale, il quale non desidera che la vita in Italia si accentri tutta nelle grandi città».

Le parole dell'on. Bodrero sono state accolte da un caloroso applauso e quindi accompagnate dalle Autorità, hanno passato in rassegna le sale della Mostra. Alle 13 gli è stata offerta una colazione intima.

I 200 balilla torinesi a Roma
Oggi saranno ricevuti dal Papa

Roma, 2, mattino.

Sono giunti a Roma 200 alunni delle scuole elementari di Torino, scelti tra le guardie d'onore dei singoli compartimenti scolastici. La numerosa e gaia comitiva, partita ieri da Torino, è arrivata a Roma col direttissimo delle 7.15, in perfettissimo orario. Prima che il treno giungesse una cannonata di balilla, appartenente alla 1.a coorte della 242.a legione dell'Urbe, al comando del delegato provinciale, prof. Ugo Casali, si era schierata con fanfara e gagliardetto sotto la tettoia della stazione di Roma per porgere il primo cameratistico saluto ai balilla di Torino. Erano convenuti altresì alla stazione il direttore didattico Maravalle, in rappresentanza del governatorato, l'ispettore prof. Alessandro Botturo per il ministero della P. I. ed i maestri Ciccarelli e Businelli per l'associazione insegnanti fascisti. Ad attendere i piccoli viaggiatori, che con la gita alla capitale hanno iniziato il loro viaggio d'istruzione, erano anche molti parenti residenti a Roma. Appena il treno si è fermato, la fanfara ha suonato l'attenti e il gagliardetto dei balilla romani si è levato in segno di saluto ai balilla torinesi. Questi, che occupavano le ultime vetture del direttissimo, sono scesi e si sono immediatamente incolonnati per raggiungere l'ospizio di Santa Maria, presso il Vaticano, dove alloggeranno durante il loro soggiorno romano. Il viaggio è stato oltremodo felice e non turbato dal benché minimo incidente. Tutti gli insegnanti ed alunni godono ottima salute.

Gli alunni (20 balilla e 105 piccole italiane) sono scortati nel loro viaggio di istruzione dal direttore generale dello scuole cav. prof. Odilino, coadiuvato dal sottocapo dell'ufficio della istruzione cav. Taverna, dall'ispettore per la religione teologo Borla, dall'ispettore per la ginnastica cav. uff. prof. Carli, dal medico dottor Macciotta, dal segretario generale dell'Associazione fascista tra gli insegnanti delle scuole primarie cav. Rota.

Molti curiosi hanno fatto ala al passaggio del corteo, che con la fanfara ed il gagliardetto in testa, ha portato i balilla torinesi fino alle vetture tranviarie appositamente messe a disposizione dal governatorato. Prima di salire sul tram, in piazza dei Cinquecento, i balilla torinesi hanno sostato ed i loro compagni romani hanno nuovamente salutato con poderosi alalà all'indirizzo di Torino, ai quali ha risposto un coro di alalà all'indirizzo di Roma. Nell'ospizio di Santa Maria, dove sono comodamente alloggiati i 204 alunni, appena arrivati hanno consumato una refezione calda.

Stamane, dopo avere reso omaggio, al Milite Ignoto, i balilla torinesi, accompagnati dai loro insegnanti, saranno ricevuti alle 12,30 in udienza dal Pontefice, al quale il teologo Borla rivolgerà un indirizzo di omaggio. Il pomeriggio sarà dedicato alla visita al Pantheon ed agli altri monumenti cittadini e mercoledì mattina i 204 alunni torinesi saranno ricevuti dal Capo del Governo on. Mussolini. Il governatore di Roma offrirà un ricevimento in onore dei piccoli ospiti; altro ricevimento offrirà l'associazione degli insegnanti di Roma.

Cadendo in un torrente presso Orta i mesta annegata, sotto gli occhi del genitori sgomenti, la bimba di 3 anni Maria Perzber, di 4 anni. L'anno scorso un altro bimbo del Perzber morì in un incendio.

Smentita turca
sui pretesi negoziati segreti con la Jugoslavia

Angora, 2, mattino.

L'«Agenzia di Anatolia» è autorizzata a dichiarare assolutamente prive di qualsiasi fondamento le notizie, apparse in giornali di diverse Nazioni, circa un preteso arrivo ad Angora di generali serbi, e circa pretesi negoziati fra la Repubblica turca e la Jugoslavia. (Ag. Stefani).

L'origine e lo scopo di certe campagne
Una nota del "Messaggero"

Roma, mattino.

Rilevando come inopportuna l'insistenza del *Temps* perchè, allo scopo di chiarire il dissenso tra Roma e Belgrado, si iniziino trattative dirette tra i due governi, trattative aventi come base le spiegazioni da parte dell'Italia sul trattato di Tirana, una nota del *Messaggero* mette in guardia l'opinione pubblica contro il ripetersi di una manovra che malamente mascherà interessi non sempre confessati e confessabili; ed aggiunge:

«Se facessimo una scheda per classificare di quei giornali che abitualmente attaccano l'Italia, dandosi l'aria di parlare in nome dei grandi interessi della pace, gratificandoci di consigli di moderazione, quando di questi non abbiamo assolutamente bisogno, o tuttavia di cercare a nostro vantaggio la soluzione di problemi che direttamente o indirettamente ci toccano, vedremmo come certe campagne, più o meno abilmente mascherate, si illuminerebbero; e si illuminerebbe non l'opinione pubblica dei vari paesi, la quale troppo spesso accetta come vera una verità formale e superficiale, che serve a celare i fini ben concreti di interessi che non si identificano con quelli delle nazioni a cui quei giornali appartengono. E' il giuoco ambiguo e subdolo di una parte della stampa straniera, che bisogna incessantemente denunciare. Bisogna denunciare il giuoco che, non tanto questa o quella nazione, ma i grandi trusts internazionali, attraverso i loro giornali, compiono o tentano compiere contro l'Italia, per il fatto stesso che l'Italia fascista di oggi rappresenta la fine della soggezione economica, e perciò politica e militare, in cui, per più di un trentennio, il nostro Paese visse, ed in cui lo si vorrebbe tuttavia mantenere. Non soltanto guardando al fondo di ogni polemica internazionale contro l'Italia si può identificare vergognose quale sia il pericolo che minaccia; ma altresì si facilita lo stabilimento e lo sviluppo delle relazioni cordiali con gli Stati la cui politica non va identificata con questo sistema di intrighi internazionali, di cui sono noti i punti di partenza e gli speranti punti di arrivo».

La Carta del lavoro
in un commento tedesco

Berlino, 2, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* consacra l'articolo di fondo alla Carta del Lavoro. Dopo avere analizzato il documento, il giornale conclude che la Carta rappresenta un vasto programma di fissazione dei diritti e doveri sociali, già realizzati praticamente nei punti essenziali.

«Indipendentemente da ogni opinione politica — prosegue il giornale — bisogna constatare che il Fascismo, che marcia su vie completamente nuove nel campo della politica sociale, rivela in tutte le sue enunciazioni legali una volontà nazionale viva, evidentemente sana, e tende coscienziosamente a sopprimere definitivamente gli abusi risultati dai conflitti tra il capitale e il lavoro nella vita economica moderna». (*Ag. Stefani*).

L'Italia fascista
com'è vista da un grande giornalista inglese

Londra, 2, mattino.

Lord Rothermere, che viene qui chiamato «il Napoleone del giornalismo inglese» ha scritto e firma — il che è cosa molto insolita — un articolo sul «Daily Mail», il foglio la cui diffusione, di circa due milioni di copie di 20 pagine al giorno, costituisce un record mondiale. Lo scritto è un giudizio sintetico del nobile lord sulle realizzazioni del Fascismo. Egli osserva che nessun regime potrebbe mai provocare con la coercizione quella resurrezione nazionale che è opera del Governo fascista. Sotto Mussolini, l'Italia ha ritrovato la propria anima. Dopo aver partecipato agli entusiasmi della vittoria, riportata nella guerra mondiale, l'Italia conobbe gli scoraggiamenti, il disordine di tempi nei quali, per l'incompetenza e l'indecisione di governi deboli, le violenze del socialismo traevano profitto per condurre il paese alle condizioni di squallore e di disperazione già provate dalla Russia.

«Da tanto abbattimento — continua lo scrittore — l'Italia è stata innalzata a una posizione tale da rendersi oro invidiata in Europa, come la nazione meglio organizzata; e ciò grazie ad un solo fattore: una guida coraggiosa ed intelligente, Mussolini trasfuse gli istinti di tutti i patrioti italiani, ed impose la sua autorità alla Nazione. L'entusiasmo, col quale le infinite riforme, in ogni ramo della vita nazionale, sono state salutate e seguite, è la prova della soddisfazione e del benessere che la Nazione prova sotto una guida siffatta. Per la prima volta l'Italia è in possesso di una vera libertà, di quella libertà disciplinata, che assicura l'adempimento dei doveri nonchè il godimento dei diritti. L'Italia — conclude lord Rothermere — ha guidato spesso il mondo, avviandolo per nuove ere di pensiero e di umana operosità: oggi noi siamo testimoni di un altra rivoluzione nell'ideologia mondiale, suscitata dall'instancabile e fertile genio del popolo italiano».

(Ag. Stefani).

Due disgrazie mortali
sulla pista di Heide

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 2, mattino.

Nel corso di prove di allenamento, sulla pista di Heide, nel Holstein, sono avvenuti due accidenti, con conseguenze fatali. Un motociclista, perduto il dominio della macchina in una curva, rotolava più volte sopra se stesso, e soccombeva poi all'ospedale, dov'era stato trasportato, avendo riportato la frattura del cranio. Successivamente un automobile da corsa, pel momento in cui il guidatore cercava di sorpassare in curva uno dei competitori, usciva fuori della pista. Le due persone che si trovavano sull'automobile rimanevano miracolosamente incolumi; ma una bambina, che assisteva alle prove presso l'orlo della pista, fu travolta e uccisa sul colpo.

GINEVRA
Scopi e importanza della Conferenza economica

Bruxelles, mattino.

Prima di lasciare Bruxelles, per recarsi a presiedere alla Conferenza economica, il signor Theunis ha fatto dichiarazioni, per prospettare in quale modo si presentano le discussioni che si apriranno a Ginevra il 4 corrente.

«Nel settembre del 1925 — ha detto — a iniziativa della Delegazione francese, l'assemblea della Società delle Nazioni invitò il Consiglio a esaminare l'opportunità della convocazione di un Comitato preparatorio a una conferenza economica internazionale. Fu la prima decisione di cui la prossima riunione è la conseguenza. Il Comitato preparatorio di trentasette membri scelti dalla Società delle Nazioni per le loro cognizioni e per la loro esperienza, si riunì due volte, nell'aprile e nel novembre del 1926. La sua missione era una missione preziosa nel senso che il Consiglio della Società delle Nazioni lo aveva incaricato «di assicurare la preparazione delle informazioni economiche e della documentazione, che dovrà servire di base alla conferenza». Questo fu dunque l'oggetto delle discussioni e degli studi della prima riunione del Comitato preparatorio. Inoltre, e ciò era più delicato, esso doveva preparare un rapporto comprendente proposte precise, concernenti il programma, la composizione, il regolamento interno e la data della Conferenza internazionale. Questo rapporto fu terminato lo scorso novembre. La Società delle Nazioni inviò allora tutti i paesi importanti, anche non membri della Società, a designare delegati.

«La Conferenza comprenderà dunque delegati di circa quaranta paesi. I periti potranno accompagnarli, ed anche anche autorizzati dalla Conferenza a partecipare alla discussione. Questi delegati e questi periti sono nominati dai loro rispettivi governi. A tale effetto, la Società delle Nazioni ha avuto cura di chiedere ai vari paesi di scegliere, nella misura del possibile, dei rappresentanti dei vari interessi economici esistenti sul loro territorio. Essa si riservava di completare eventualmente la lacuna che avesse potuto verificarsi. Così agricoltori, industriali, finanzieri, operai, armatori e consumatori parteciperanno alle discussioni che stanno per aprirsi, e vi apporteranno la loro esperienza, sperimentata con la più completa libertà, in base all'intesa, precedentemente convenuta, che essi non sarebbero i portavoce dei rispettivi governi.

«L'ordine del giorno è noto. Esso si compone di due parti: anzitutto si procederà a uno studio generale delle varie tendenze economiche che si constatano nel mondo, ad una alisi delle cause del disordine attuale nelle relazioni economiche e nella produzione industriale. Indi la Conferenza, affrontando problemi più precisi, studierà le tre grandi suddivisioni della economia mondiale: dall'agricoltura, del commercio e dell'industria.

«E' inutile insistere sull'interesse che presenteranno queste discussioni internazionali riguardo alla situazione del mondo, in quello che esso ha di più appassionato e di più vitale. L'insieme delle circostanze sembra favorevole, per intraprendere il vasto sforzo collettivo, verso un possibile miglioramento delle relazioni economiche mondiali. Per la prima volta i rappresentanti di tutti gli interessi economici dei popoli si troveranno riuniti colla volontà di giungere a risultati positivi. Questi risultati saranno certamente generali. Non ci si può attendere — sarebbe una pericolosa illusione — di vedere concludersi degli accordi precisi e particolareggiati che siano una soluzione immediata ai difficili problemi del momento attuale. Troppi interessi considerevoli, d'altronde, e troppe tendenze divergenti si urteranno senza dubbio. Ma da questi contatti, dalla buona volontà scambievole, dallo studio collettivo delle grandi questioni di politica, di tariffe, di commerci, di questioni, di interessi industriali internazionali, è probabilissimo che usciranno grandi principii.

La partecipazione dei Sovieti
alla Conferenza economica

Berlino, 2, mattino.

La partecipazione della Russia alla Conferenza economica di Ginevra sembra dover assumere maggiore importanza di quanto era sinora possibile prevedere. Sono sintomi una serie di contatti, avvenuti a Mosca in questi ultimi giorni, rivolti a preparare intese con altri paesi. Mentre l'ambasciatore dei Sovieti a Berlino, Krestinski, prolunga il suo soggiorno a Mosca, l'ambasciatore di Germania, Brockdorff-Rantzau, aveva sabato un colloquio col capo interinale del Commissariato degli Esteri dei Sovieti, Litvinoff. I due esaminarono varie questioni connesse colla grande Conferenza economica. Il capo della Delegazione russa, che si accinge a partire, ha pure conferito lungamente con Litvinoff. Le istruzioni date alla Delegazione russa conterrebbero questi due punti essenziali: non ammettere discussioni sul monopolio sovietico commerciale con l'estero, e cercare di ottenere crediti nell'Europa occidentale ed agevolazioni per le ordinazioni russe all'estero. Sokolnikoff, che fa parte della Delegazione, presenterà probabilmente una relazione intorno alla situazione finanziaria dei Sovieti. Notevole è pure la presenza a Mosca della Delegazione giapponese che si reca a Ginevra. I suoi membri si sono abboccati con quelli della Delegazione russa.

Il «bill» contro il tradunionismo
in un commento dell'«Observer»

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 2, mattino.

In vista del dibattito che avrà luogo questa settimana intorno al *bill* contro il tradunionismo, acquista un grave significato l'articolo che Garvin dedica oggi al *bill* stesso nell'*Observer*, nel quale sferra un attacco contro il Gabinetto conservatore di Baldwin.

«Un anno dopo lo sciopero generale, il Governo — dice Garvin — ha rotto il fronte unico nazionale, che si era allora formato. Il Governo ha distrutto il fronte antisocialista, ed ha anzi riconsolidato in modo assoluto il fronte socialista. Un bel lavoro per dei conservatori!...».

Garvin esamina punto per punto le clausole del nuovo progetto di legge; indi dichiara:

«Le clausole del progetto scatenano inevitabilmente una nuova guerra di classe. Nulla di diverso può scaturire dal progetto».

Egli sconsiglia Baldwin di non accontentarsi di ottenere dal Parlamento pieni poteri, per fare fronte a qualsiasi nuova minaccia di sciopero generale, senza tuttavia anticipare di un colpo privilegi e diritti che le Trade Unions hanno saputo conquistare con una lotta secolare.

«Imporre un *bill* come questo — conclude Garvin — mediante la potenza numerica di una maggioranza parlamentare, che deve la sua esistenza a un sistema elettorale difettoso e rappresentante soltanto la minoranza dei collegi elettorali, sarebbe un atto pericoloso. Invece di prevenire, esso potrebbe provocare un nuovo sciopero generale».

Guardia di finanza uccisa
in Val Formazza

Domodossola, 2 mattino.

Al confine svizzero, in Valle Formazza, una nostra Guardia di finanza, in servizio alla frontiera, è stata uccisa da due sconosciuti che volevano sconfinare.

Il fatto si svolse così: L'agente Cesare Glovine di Nizza Monferrato, trovandosi in vedetta, scorgeva due individui che stavano per passare clandestinamente la frontiera, ed allora, con fermezza e coraggio si avanzò verso di loro per fermarli e li raggiunse. I due però si ribellarono e ne seguì una vivace colluttazione. Ad un certo punto, poichè il milite resisteva alle loro violenze, essi estrassero la rivoltella e gli spararono contro a bruciapelo. Il Giovine cadde in una pozza di sangue. Compiuto il delitto i due — che pare avessero alcuno dei tratteggi polliei — si eclissarono.

Accorsi alcuni compagni del ferito, attratti dal rumore degli spari, prestavano si collega i soccorsi più amorevoli, ma il poveretto poco dopo morì. Il corpo della eroica vittima del dovere venne portato alla Caserma di Domodossola.

Informato del fatto il Primo Milistro, delegava il Prefetto della provincia a rappresentarlo ai funebri, ed inviava una corona colla dedica: «Il Capo del Governo alla vittima del dovere».

Ai funerali presero parte il Prefetto, il generale di Novara, il generale della Finanza, i dirigenti la Federazione fascista, la Milizia, le autorità e le Associazioni di Domodossola e buona parte della cittadinanza dolente, ufficiali ed agenti del Corpo, i Fasci e numerose rappresentanze. Diedero l'estremo saluto alla salma il Prefetto, in nome del Governo ed il generale del Corpo di Finanza.

Il feretro venne poscia trasportato alla città natia del Giovine.

Salvata dall'asfissia si impicca
Dramma della miseria

Genova, 2, mattino.

Avevamo detto venerdì scorso come una povera famigliola, composta da certa Emilia Malero, di 36 anni, e due sue figlie Caterina di anni 13 e Maria di anni 9 fosse incorsa in serio pericolo di morte a causa delle esalazioni di gas di un robinetto disseccato specie la sera prima dalla madre. L'imprevisto risveglio della più piccola delle figlie, avvenuto durante la notte, provocava l'intervento dei vicini che riuscirono a trarre in salvo le tre donne. Trasportata all'ospedale la Malero Emilia venne dimessa il giorno dopo completamente ristabilita.

Si credette allora che la disgrazia fosse dovuta ad una dimenticanza della donna, ma un'improvvisa tragedia ieri è venuta a svelare come il fatto di venerdì scorso fosse stato deliberatamente provocato a scopo suicida dall'Emilia Malero. Costei versava in gravi condizioni finanziarie a causa della malattia del marito, degente all'ospedale da 4 mesi. In questi ultimi tempi l'assoluta indigenza aveva fatto maturare nella mente della donna propositi di suicidio e venerdì scorso essa li mise in atto, tentando di togliere dal mondo anche le figlie per sottrarle alla miseria. Non riuscendo in quel tentativo la Malero, tornata alla propria abitazione, questa notte si appiccava nel gabinetto di decenza, eludendo la vigilanza dei famigliari. Il suo cadavere è stato trasportato al cimitero di Staglieno dopo le constatazioni di legge.

Il disastro di Everestville
Nessuna speranza per gli operai sepolti

(Servizio speciale da «La Stampa»)

New York, 2, mattino.

Un messaggio annunzia che l'esplosione che è avvenuta nella miniera di Everestville ha avuto conseguenze assai più disastrose di quello che si era creduto. Di ottanta operai, che erano stati segnalati come sepolti, oltre ai due morti e quindici feriti, nessuno ha potuto essere soccorso. Secondo le ultime notizie, si è perduta qualsiasi speranza a loro riguardo. Una prova di ciò sta nel fatto che l'ispettore capo delle miniere, ritenendo pericoloso l'accesso nella galleria, dato l'accumularsi di gas deleteri, ha ordinato alle squadre di salvataggio di abbandonare l'operazione. La maggior parte delle vittime sono dei neri.

Il miracolo dell'«Ecce Homo»

Palermo, 2, mattino.

La notizia di un miracolo che avrebbe compiuto l'*Ecce Homo* dalla chiesa di Sant'Antonio si è sparsa ieri dando luogo ad un andirivieni di fedeli che si sono recati nel tempio. Infatti si diceva che fosse apparso ad una madre l'*Ecce Homo*, che avrebbe annunziato il ritorno di un figliuolo della donna, disperso da 16 anni. Tre giorni dopo l'apparizione il figliuolo della povera donna ritornò infatti presso la madre. Non si hanno sinora altri particolari, ma è bastato che questa voce si fosse sparsa perchè il popolino si dirigesse in vero pellegrinaggio alla chiesa.

Motociclista contro un muro
Ucciso

Udine, 2 mattino.

Ieri nel pomeriggio l'industriale Gino Burello, di 23 anni, da Risano, imboccando in motocicletta l'abitato di Pozzuolo, per uno sterzo cozzò contro un muro frantumando la macchina. Raccolto da un compagno che lo seguiva con un'altra moto, fu trasportato con un'auto all'ospedale di Udine, dove venne giudicato gravissimo.

LA STRADA
Mortale scontro tra due bracci

Mezzo Mond, 2 mattino

Sulla provinciale Nizza-Asti, e precisamente nel pressi del Cimitero della nostra città è avvenuto un gravissimo investimento, in cui trovò la morte un facoltoso agricoltore di Mombercelli, tal Giannasi Eugenio fu Luigi, di anni 52. Questi col proprio biroccino, nel quale si trovavano pure certi Nicola Solfacino fu Giov., di anni 45, da Mombercelli, ed Antonino Battista fu Giov., di anni 54, da Asti, faceva ritorno a Mombercelli da Nizza, allorquando giunto all'altezza del Cimitero, urtava contro un paracarro in seguito a contemporaneo urto ricevuto da un carro che procedeva in senso inverso a tronto normale. All'urto il biroccio si sfasciò ed il Giannasi ed i suoi due compagni, vennero sbalzati a terra: il Giannasi riportava la frattura della base cranica, mentre gli altri due rimanevano illesi. Il disgraziato trasportato al nostro ospedale, morì poche ore dopo.

Il carro investitore subito si è dileguato e nonostante le attivissime indagini non è stato ancora possibile identificarne il guidatore.

Quattro paracarri abbattuti da una moto
Vogliera, 2 mattino

Un grave accidente automobilistico è occorso all'ing. Pietro Moncalvi e per mero caso non si hanno a deplorare disgrazie. Nei pressi del bivio di Carbonara per l'accidentale scoppio di una gomma il guidatore non riuscì a mantenere il comando della macchina, sicchè essa dopo aver abbattuti tre quattro paracarri, scivolò dalla scarpata ribaltandosi nel prato sottostante. I viaggiatori si rialzarono dalla paurosa caduta con lievi contusioni.

SPORT

Le Parigi-Tours vinta da Suter
ad andatura fantastica

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

La seconda grande prova ciclistica su strada è stata disputata ieri sul percorso Parigi-Tours. A differenza della gara di apertura, la vittoria non è questa volta sfuggita al corridore di classe.

Enrico Suter è stato il trionfatore della giornata. Sui 253 chilometri del percorso, egli è sempre apparso fra i più attivi, e si deve a lui se la estenuante prova ha assunto in certi tratti la fisionomia di una gara di velocità.

Alla 8 è stata data la partenza al numeroso gruppo, che ad una andatura sostenuta si è lanciato sulla strada di Versailles.

A Chartres (84 chilometri), due corridori che erano riusciti a distaccare il plotone all'uscita di Rochefort, passano soli, con cento metri di vantaggio su Carlo Pellissier, e cinque minuti dal grosso del gruppo, che conta ormai non più di 15 uomini. Fra gli staccati si trovano anche Luciano Buysse, Botteccbia e il suo fido Piecin, entrambi attardati per accidenti di gomme. Mentre i due fuggitivi cercano di mantenere il vantaggio, gli inseguitori sotto la guida di Le Drogo, Carlo Pellissier e Van Slembroeck, si gettano alle loro calcagna, con una andatura di 45 chilometri all'ora. Prima del rifornimento di Chateaudun (130 chilometri) il plotone è infatti riuscito a neutralizzare il tentativo. Intanto un'altra caduta ha obbligato diversi corridori ad abbandonare e fra questi vi è anche Piecin, Vambst è però l'unico che sia rimasto ferito seriamente.

Trenta uomini ripartono insieme, altri dieci seguono a qualche centinaio di metri.

Al velodromo di Tours il gruppo dei fuggitivi è ridotto a tre uomini che si disputano i posti d'onore in velocità. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Suter Henry* che compie i 253 chilometri in ore 7, 9' 44"; 2. Van Slembroeck; 3. Ronsse; 4. Souchard, a 17".

La finale del campionato di Francia
Amiens e Club atletico di Parigi: 1-1

Amiens, 2 mattino

Sotto un sole splendido, le due squadre di Amiens e del Club Atletico di Parigi hanno disputato per la finale del campionato una partita giuocata con un accanimento senza precedenti. Il giuoco si è svolto quasi sempre sotto la porta parigina.

La fine del primo tempo trova quindi le due squadre con un goal per ciascuna.

L'inizio della ripresa non è molto brillante e il match termina alla pari, uno a uno.

Olanda batte Belgio: 3-2

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Amsterdam, 2 mattino.

Dinanzi a numeroso pubblico si è svolto un match internazionale di foot-ball tra la squadra nazionale belga e quella olandese. Gli olandesi hanno vinto per 3 a 2. Nel primo tempo gli olandesi avevano il vantaggio di 2 a 0.

Le finali di La Divisione
Novara-Lazio: 2-2

Roma, 2, mattino.

La Lazio è riuscita a costringere al pareggio la più scientifica compagine azzurra del Novara. La partita è terminata alla pari: con due a due.

Reggiana batte Pro Patria 3-1

Reggio, 2, mattino.

I concittadini hanno visto i bustesi del Pro Patria per tre a uno, dopo aver dimostrato preponderanza di attacco. Segnarono per Reggiana Algeti, Moretti e Mazzelli; per i bustesi Reguzzoni.

La Coppa Loni
Doria-Brescia: 4-1

Genova, 2 mattino.

Un pubblico non troppo numeroso ha presenziato all'incontro che metteva di fronte il Brescia il Doria. La partita è terminata con una bella vittoria del Doria che ha segnato quattro goals contro uno segnato dal Brescia.

Finale del campionato di Francia
Amiens e Club atletico di Parigi: 1-1

Amiens, 2 mattino

Sotto un sole splendido, le due squadre di Amiens e del Club Atletico di Parigi hanno disputato per la finale del campionato una partita giuocata con un accanimento senza precedenti. Il giuoco si è svolto quasi sempre sotto la porta parigina.

La fine del primo tempo trova quindi le due squadre con un goal per ciascuna.

L'inizio della ripresa non è molto brillante e il match termina alla pari, uno a uno.

Olanda batte Belgio: 3-2

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Amsterdam, 2 mattino.

Dinanzi a numeroso pubblico si è svolto un match internazionale di foot-ball tra la squadra nazionale belga e quella olandese. Gli olandesi hanno vinto per 3 a 2. Nel primo tempo gli olandesi avevano il vantaggio di 2 a 0.

Le finali di La Divisione
Novara-Lazio: 2-2

Roma, 2, mattino.

La Lazio è riuscita a costringere al pareggio la più scientifica compagine azzurra del Novara. La partita è terminata alla pari: con due a due.

Reggiana batte Pro Patria 3-1

Reggio, 2, mattino.

I concittadini hanno visto i bustesi del Pro Patria per tre a uno, dopo aver dimostrato preponderanza di attacco. Segnarono per Reggiana Algeti, Moretti e Mazzelli; per i bustesi Reguzzoni.

Francavilla vince le Oaks d'Italia

Milano, 2 mattino.

Premio Arona, L. 10.000, m. 2000. — 1. Gorgonzola; 2. Nuvolone. N. P.: Stella Radicosa, Scotland, Monilon. Corta incoll., una lungh., tre lungh. Totalizzatore: L. 9,50, 6,50, 7,50.

Premio Gorgonzola, L. 10.000, m. 1000. — 1. Tenebrone; 2. Rosa Tea; 3. Berengario. N. P.: Armenia, Jurka, Viadour, Folgore, Sognando, Dirce. Una lungh., tre quarti di lunghezza; 3 lungh. Totali: L. 11, 7,50, 6,50, 9,50. La vincitrice incoperata per L. 18.000.

Premio Mariana, L. 10.000, m. 2000. — 1. Silvia; 2. Belle Lady; 3. Hoteya. N. P.: Galtura, Constantino, Pendicost, Miss Farley, Favorita. Spezzata rimasta al palo. Cortissima testa, 1 lungh., cortissima testa. Totalizzatore: L. 16,50, 6,50, 13,50, 17.

Oaks d'Italia, L. 100.000, m. 2400. — 1. Francavilla (M. Caprioli), di De Montel; 2. Canajoharie (M. Bonomi), di Piazzalunga; 3. Piera (M. Blackburn), di Dalmasso. N. P.: Ardita (Maja). Olea Fragrans, Doglia. Una lungh., 1 lungh. e mezza, 1 lungh. Totalizzatore: L. 13,50, 5, 5, 5.

Premio Tortona, L. 10.000, m. 800. — 1. Wally; 2. Elia. N. P.: Garda, Caddo, Candia. Tre quarti di lungo, tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 19, 7, 6.

Premio Traguardo, L. 16.000, m. 1200. — 1. Rossi; 2. Eremarus. N. P.: Saima, Sia, Tamarus, Marza lunghezza, tre lungh., mezza lunghezza. Totalizz.: L. 9,50, 7,50, 12,50.

Le corse alle Capannelle
Roma, 2, mattino.

Premio Monte Cavo (lire 6500, metri 800): 1. Calzerano (56 Regoli) di Ginzelli-Viscardi); 2. Palatino; 3. Il Crociato. 1 lung., 3 lung. Tot. 6,50, 5, 5.

Premio Arvoli (lire 6500 metri 1700): 1. Montemoroso (48 Pacifici) di Gentili; 2. Ghirlandina; 3. Verona, 1 lung. 1 lung. Tot. 20 - 14,50 - 7.

Premio Colle Studio (lire 12.000, metri 1900): 1. Diana (56 Mecozzi) di Corbella; 2. Duchess of Devonshire; 3. Anzio, 1/2 lung., 2 lungh. Tot. 11.

Premio Guadarrama (50 Regoli) di Canturini; 2. Crasso; 3. Cimbro; 3 lung., 2 lung., Tot. 9 - 5,50 - 6.

Premio Civitavecchia (lire 35.000, metri 2800): 1. Ciuta Cesare di Sanderis Tiberina; 2. Triple Accord; 3. Trisna Testa, 4 lung. Tot. lire 35 - 10,50 - 11 - 17.

Premio Nocciano (lire 8.000, metri 1400): 1. Nibbio (57 1/2 Regoli) di Guglino; 2. Fiubra; 3. Italia Bella; 5 lung., Tot. 8 - 7,50 - 11.

Premio Anapi (lire 8000, metri 1800): 1. Mammola (52 Marchetti) di Ruffini; 2. Rugantino; 3. Sportiventa Testa; 1 lung., Tot. 20 - 7 - 7 - 8.

L'ultima giornata alle Cascine
Firenze, 2 mattino.

Premio del Biancone (G. R. L. 4.000, metri 1500): 1. Verri; 2. Galluzia; 3. Uragano; 1 inc., 7 lung. Tot. 16,50 - 5 - 7.

Premio San Donato (L. 3.000, metri 1000): 1. Salone; 2. Carmeade; 3. Ciò Ciò San; 1 lung. e mezza, 4 lung., 1 lung. Tot. 7,50 - 6,50 - 8,50.

Premio Porta al Prato (L. 7.000, metri 1800): 1. Duca di Toledo; 2. Erchi; 4 lung. Tot. 18.

Premio del Municipio (L. 10.000, metri 1800): 1. Oleandra; 2. Verbanus; 3. Volage, corto naso, 2 lung., 2 lung. Tot. L. 30,50 - 13,50 - 10.

Premio dell'Ombrone (L. 6.000, metri 1200): 1. Musmè; 2. Vajolet; 3. Libbiano; mezza lung., 1 testa, 1 lung. Tot. 20,50 - 10,50 - 8.

Premio Brozzi (L. 5.000, metri 2000): 1. Namyul, 2. Trombina; 3. Pequot; mezza lung., 8 lung., 2 lung. Tot. L. 32,50 - 9,50 - 6,50 - 6,50.

La prima giornata ad Asti
Asti, 2, mattino.

Premio Città d'Asti (L. 4000, m. 1400): 1. Villa d'Este del conte G. Gianelli, 2. Torricella, 3. Giarre. Una incollatura, 5 lungh.

Premio Società Torinese Corse Cavalli (L. 4000, m. 2000): 1. Scunderios di L. Galina, 2. Walk-Over.

Premio Cassa di Risparmio (L. 3000, m. 1600): 1. Marzina d'Alba del Cap. C. Squarcia, 2. Sensitiva Girl, N. P.: Nunc Dimittis, A Soshait. Due lungh., tre lungh., due lunghezze. Il vincitore rimase invendute.

Premio Ministero della Guerra (Steeple Chases militare (fuori serie, L. 4000, 4 ostacoli artificiali, m. 3200): 1. Perinthus del tenente A. Perin; 2. Fly Away.

Seguirono due corse al trotto che diedero queste risultato:

Premio Municipio (L. 2500, m. 2000, prova unica): 1. Sly dell'allevamento Stadium; 2. Silver; 3. Tricolore; 4. Fantomas. N. P.: Lelia Hockey, Lord Cesare, Macbeth.

Premio Camera di Commercio (L. 1250, m. 2000, prova unica): 1. Almerina di allevamento Stadium; 2. Verona; 3. Piccione; 4. Fiammino. N. P.: Cano di Ferrero Giuseppe guidato da Piazza Eugenio.

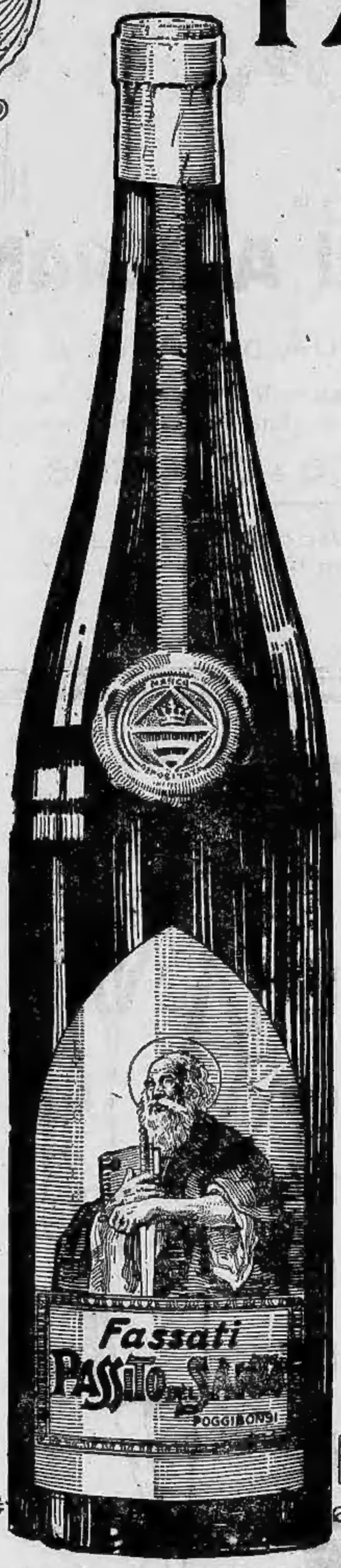
Nuovo campione assoluto in Germania

Dortmund, 2, mattino.

Rudi

Fassati

PASSITO DEL SANTO



VINO DOLCE, LIQUOROSO, DELICATO, preferito dalle

Signore

1.° **È il vino liquoroso tipico italiano.**

2.° **Sostituisce degnamente** i più celebri vini da dessert stranieri: Xérès, Malaga, Porto, ecc.

3.° **È introdotto** in tutte le famiglie, nei migliori alberghi, ristoranti e caffè d'Italia e dell'Estero.

4.° **Serve,** oltre che per vino da dessert e da ricevimenti, **come tonico, ricostituente potente ed efficacissimo.**

5.° **È il beniamino e l'amico delle Signore, perchè oltre deliziarne il palato, le aiuta signorilmente nel disimpegno delle feste di famiglia e delle cerimonie.** (Infatti niente è più gradito agli ospiti di un buon calice ambrato di PASSITO DEL SANTO).

Chi conosciuto m' ha mi serba fede!

PASSITO DEL SANTO

Il ***Passito del Santo*** *è un delizioso vino da dessert dolce e liquoroso, fatto con le uve bianche, scelte e appassite.*

Fassati *Casa Vinicola del Chianti - Poggibonsi (Siena)*

DALMONTE ACME MILANO

DIREZIONE GENERALE: POGGIBONSI Telefono n. 8 Indirizzo telegrafico: FASSATI - POGGIBONSI

Agente - NEBIOLO LUIGI, Piazza Carignano, 6 - Telef. 47-969

Esclusivisti:

Alessandria: Sassone Michele, Via Vochieri, 6 -- Biella: Fossati Pierino, Via Vescovado, 8 -- Crevacuore: Quinto Garlanda -- Domodossola: Ditta V. Tapella -- Novara: Paziani Admeto, Piazza Statuto, 7 -- Novi Piem.: C. Tavella, Via Municipio -- Omegna: Pasini Giovanni, Corso Cavallotti, 12 Stresa P. Niccolini & C., Via Principe Tommaso, 26, Telefono 62 -- Vercelli: Bernasconi Carlo, Via Torino, 2-4, Telefono 99.

Gli abiti leggeri richiedono cura nel bucato

È sempre il pericolo che gli abiti leggeri, così essenziali durante i lunghi ed afosi giorni d'estate per scampagnate, feste e sports all'aperto, diventino una seria preoccupazione per la laboriosa massaia. Gli abiti oscuri sarebbero fuor di posto in tali occasioni: devono essere di seta o di lino bianchi od a colori chiari. Questi, però, richiedono cure speciali nel lavarli, se si vuole che conservino le loro tinte delicate. Le sete artificiali sono sensibilissime ai cattivi trattamenti e richiedono grandi cure se si vuole che facciano la più bella figura possibile.

Il nettaggio a secco è non solo dispendioso, ma danneggia anche i tessuti più fini che sono stati a contatto col sudore: le materie chimiche tendono a far stingere gli indumenti e lasciano spesso un odore spiacevole.

I saponi duri e le polveri di sapone sono pur essi dannosi, perchè si deve strofinare per usarli e contengono materie alcaline libere che danneggiano la fibra ed il colore.

La massaia intelligente sa, però, che v'è un metodo col quale può evitare tutti questi inconvenienti: lavandolo col LUX il suo corredo estivo conserverà sempre la sua freschezza originale.

Mettete tre cucchiai di LUX in acqua bollente o caldissima e rimestate fino ad ottenere una buona schiuma: raffreddate quindi con acqua fresca. Non strofinate le stoffe, ma fate invece penetrare la saponata ben bene nell'indumento e risciacquate poi in acqua tiepida.

Campione Gratis!

Impostate questo tagliando Oggi

TAGLIANDO

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per farne una prova.

Nome _____

Indirizzo _____

S.12 (Si prega di scrivere chiaro.)

LUX

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

L.LUX—272 M 190

Non arrischiate il vostro denaro!

Preferite sempre le

POLVERI ALBERANI

PER ACQUA DA TAVOLA

quelle in **scatola verde** da 37 anni sul mercato sempre imitate ma da nessuno eguagliate per le sue ottime qualità

diuretiche e digestive

L. **2,20** il pacco da 10 dosi

Stab. Chim. Farm. G. Alberani Bologna

CONFEZIONI SIGNORA

Modelli nuovi - Tessuti scelti

PREZZI GRADUATI

PRINCESSE in Popeline lana, varietà di tinte, gran réclame L. 99

PRINCESSE Charmelaine di gran moda con profili oro, magnifico effetto L. 149

PRINCESSE in Kasha, modello nuovo nelle tinte beige-rosè, ecc., elegante L. 175

PRINCESSE in seta Radium, o Marrocain, vasta scelta di colori di gran moda L. 198

SOPRABITO Kascinette, nostra réclame, modello elegante, occasionissima L. 85

«DEUX-PIECES» in maglia lana, giacca mista con gonna scozzese. Distinto L. 159

SOPRABITO in Tessuto Fresco, tinte chiare, modello signorile, praticissimo L. 175

SOPRABITO in Kasha, qualità superiore, linea nuova, colori di moda. Eccezionale L. 290

VISITATE le nostre VETRINE

LA RINASCENTE